



LA CACCIA



**BILANCIO DELLA CACCIA
TARDO-AUTUNNALE
E CACCIA AL CINGHIALE 2023**

**LEPRI LIBERATE
A LODANO-MOGHEGNO**

LA CACCIA AL FEMMINILE



CACCIA 2023

risultati quasi
definitivi

Non la mettiamo in attesa.

In caso di sinistro siamo
a Sua disposizione.

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24

mobiliare.ch lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare

making
places
protecting
you



dick
Tecnica e arredamenti per l'ufficio e l'industria

Dick & Figli SA, Via G. Buffi 10, 6900 Lugano
Telefono 091 910 41 00, Telefax 091 910 41 09
info@dickfigli.ch, www.dickfigli.ch

Filiale sopraceneri
Via Vallemaggia 55, 6600 Locarno

usm.com

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale: Stephan Chiesa
- 3 Dalle Sezioni e Società
- 16 CacciaSvizzera: lettera ai cacciatori di A. Merkle, Presidente di Cacciasvizzera
- 18 Gestione venatoria – Bilancio catture 2023
- 20 Gestione venatoria – La beccaccia e la sua migrazione
- 22 Gestione venatoria – Lepri liberate a Lodano-Moghegno
- 26 Cinofilia – Cane da caccia: fino a quale età?
- 28 A tu per tu – La caccia al femminile
- 30 Caccia & Cultura
- 32 Selvaggina in tavola
- 33 I lettori ci scrivono



Per la copertina: Foto di Alberto Cavalli

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso: redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:
15 marzo 2024



CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 1 - febbraio 2024 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbonate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Stephan Chiesa, Via Sassa 1, CH-6661 Loco,
+41 (0)79 524 73 40 - info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



IMPARIAMO A COMUNICARE MEGLIO LA NOSTRA PASSIONE

È innegabile che, come categoria, noi cacciatori siamo in debito di reputazione e lo sforzo di identificarne le cause resterà senza senso se non ripensiamo il nostro rapporto con il mondo esterno alla caccia e il nostro modo di comunicare.

di **Stephan Chiesa**

Certamente cosa non facile, anzi, a dirla tutta, è forse la più difficile delle nostre sfide. Come possiamo comunicare fuori dalla nostra cerchia e dai nostri vettori di comunicazione per andare a raccontare e spiegare la nostra passione, il suo valore e la sua importanza per il nostro territorio? Se continuiamo a parlare tra di noi, nel nostro ambito nel quale siamo confinati, nessuna informazione potrà mai uscire ed essere compresa dall'opinione pubblica e da chi la caccia non la conosce.

Vi sono esperti in comunicazione per ogni prodotto, campagna o impresa anche e spesso sotto accusa (tabacco, petrolio, industrie, ecc.) ma questi esperti costano e noi non possiamo permettercelo. L'approccio negativo degli organi di informazione verso la caccia? Non ci aiuta, dunque spetta a noi!

Se, da una parte, è difficile difendere l'esito finale della caccia (l'uccisione del selvatico), dall'altra non mancano i temi che potrebbero servire alla causa: uno su tutti, il legame con il mondo dell'agricoltura e la cucina: «*La carne di selvaggina è quella più biologica che esista*».

Vi sono paesi in Europa che ci sono riusciti. In Danimarca ad esempio, lì la caccia è uno stile di vita socialmente accettato. Se ne parla apertamente anche sui canali generalisti e il tasso di approvazione rasenta il 90% della popolazione.

In Germania il 90% dei cittadini tedeschi considera la caccia "utile e necessaria" e si assiste a un progressivo aumento di nuovi cacciatori, con anche un notevole incremento di cacciatrici. Questo è coinciso con un radicale cambio di strategia nel comunicare i valori che animano i cacciatori. Parlare di noi stessi come ambientalisti ed evidenziare quanto di buono può fare un cacciatore per l'ambiente è una strategia miope e vecchia. Le attività che ci vantiamo di condurre in difesa della natura si possono fare - tutte - senza le patenti di caccia. Bisogna quindi essere onesti da accettare il fatto che siamo spinti dalla nostra passione per l'azione di caccia che, inevitabilmente, prevede l'uccisione della preda. Nasconderlo è ipocrita.

Siamo tutti noi cacciatori a doverci assumere questa importantissima incombenza! Quando siamo tra di noi al bar a battuta terminata, nei boschi, sulle nostre montagne e ovunque. Con fierezza portiamo la nostra arma, la nostra preda e la nostra passione. Al cittadino comune la dobbiamo raccontare, spiegare, farne assaggiare i frutti, "prendendolo per la gola" con un piatto di selvaggina o uno stuzzichino. Piccole cose, piccole gesta che accompagnate con un po' di pazienza ed educazione porteranno benefici a tutta la nostra categoria.



Evitiamo assolutamente di essere attaccabili perché arroganti e prepotenti, irrispettosi della natura che ci circonda lasciando rifiuti e/o materiali di ogni genere di altane dismesse, ad esempio. Evitiamo di ostentare le nostre prede su furgoni o pik-up insanguinati, postando sui social delle foto che hanno un impatto troppo forte e incompreso; questo sarebbe già un grande inizio. Nel mondo moderno si comunica per immagini. «*Statisticamente abbiamo 0,49 secondi per attrarre l'attenzione di chi guarda un video o una fotografia*». Un lasso di tempo molto breve che dobbiamo imparare a utilizzare al meglio.

Dobbiamo riuscire a comunicare a 360 gradi avendo a disposizione pochissimo tempo e poche risorse. La prima immagine che diffondiamo spesso deve poter raccontare l'intera storia; se è sbagliata è la prima cartuccia che forniamo contro di noi ai nostri detrattori. La nuova veste della nostra rivista "La Caccia" vuole andare in questa direzione. Un'impaginazione moderna, con fotografie rappresentative che attirino l'attenzione, contenuti sulla caccia ma non solo. Parliamo di ambiente, fauna, territorio, storia, arte culinaria e cultura oltre alla caccia, perché il mondo venatorio e la nostra passione è un insieme di tutto ciò. Una rivista che potrà interessare anche i non cacciatori che vorrebbero capire meglio questa nostra passione o semplicemente per curiosità. Grazie al nuovo editore avremo anche uno spazio sulla Rivista Ticinese e saremo nel loro catalogo delle riviste che viene distribuito in tutto il cantone. Una collaborazione importante, come quella con l'"Agricoltore" che apre i nostri orizzonti comunicativi oltre la nostra cerchia. La nostra speranza è che questo importante passo venga apprezzato dagli affiliati, ma non solo. Critiche, ma soprattutto suggerimenti e proposte, sono benvenuti e ci aiuteranno a migliorare ulteriormente il prodotto. Buona lettura!

MIGLIORATI PAESAGGIO E HABITAT TIPICI DEL FAGIANO DI MONTE

Importanti interventi del Patriziato di Biasca sugli alpi di Cava e Albèa in Val Pontirone

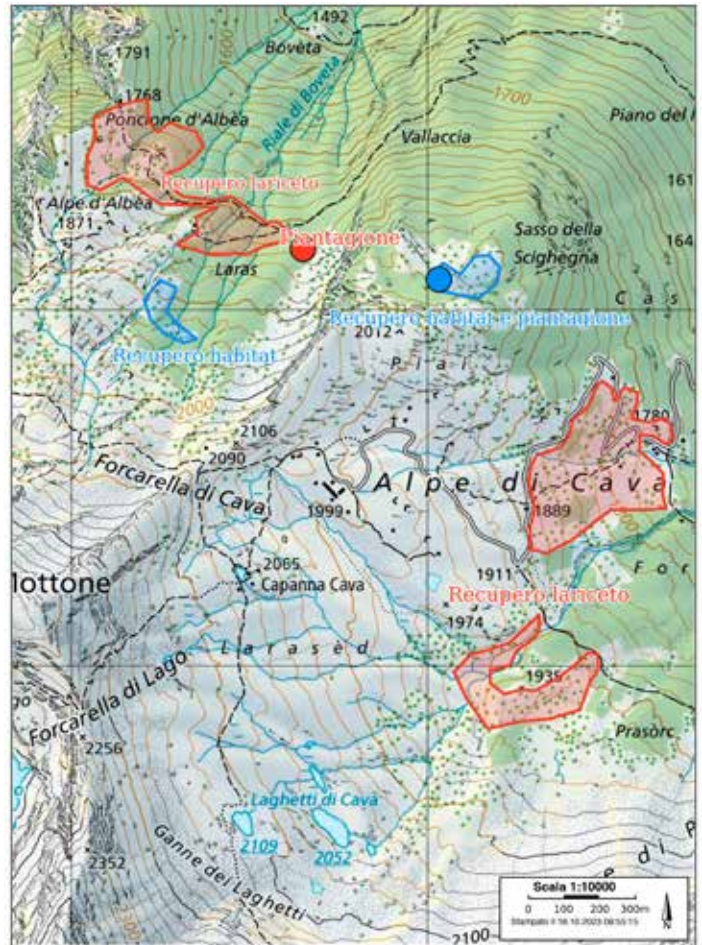
di Raimondo Locatelli - Foto di Elio Rè

Ll Patriziato di Biasca ha di che essere fiero per la conclusione, a parte la sistemazione (in corso) del sentiero che collega l'alpe di Sceng ad Albèa e che ha sempre avuto un ruolo fondamentale per il transito delle mucche che salgono all'alpeggio, degli interventi di valorizzazione paesaggistico-naturalistica su alpi di Cava ed Albèa, in Val Pontirone. Il presidente Elio Rè sottolinea che «accanto alle funzioni di protezione, di produzione e di svago, tale funzione a favore dell'habitat costituisce un importante servizio fornito dal bosco. In tal senso, grazie al variegato mosaico di ambienti, il bosco della Val Pontirone è caratterizzato da una notevole ricchezza biologica, che ha permesso lo sviluppo di una biodiversità molto ricca di specie animali e vegetali».

Tipici lariceti incastonati in un paesaggio molto suggestivo

Già una ventina di anni fa, nel 2003, nel contesto di uno studio preliminare concernente i boschi di Bova era stato prospettato il recupero di un comprensorio con l'intento di favorire segnatamente la presenza, e conseguentemente la riproduzione del fagiano di monte, garantendo nel contempo la conservazione dei tipici lariceti pascolati in un paesaggio di particolare bellezza. Anni dopo, nel 2015, l'Ufficio patriziale – in stretta collaborazione con l'ing. Flavio Tognini dell'Ufficio forestale del 2° Circondario e dopo l'approvazione (rilasciata il 22 ottobre 2013) dall'autorità forestale prevedendo importanti sussidi cantonali e federali, il contributo della Fondazione svizzera per il paesaggio (FSP) e della Fondazione Göhner, nonché l'onere a carico del Patriziato, con un preventivo complessivo stimato in 512'720 franchi – ha messo in cantiere il progetto per la valorizzazione di diverse zone, quali il lariceto, l'habitat per il fagiano di monte e il recupero di pascolo sugli alpi Albèa e Cava. L'area interessata copre una superficie di 155 ettari, si situa nella fascia subalpina e si estende dai 1750 m s.l.m. fino al limite superiore del bosco, a quasi 2000 metri s.l.m.

OLTRE ALLA PROTEZIONE, ALLA PRODUZIONE E ALLO SVAGO, LA FUNZIONE A FAVORE DELL'HABITAT COSTITUISCE UN IMPORTANTE SERVIZIO FORNITO DAL BOSCO



La cartina indica le località e gli interventi effettuati.

Recuperate zone per il pascolo e in soccorso della selvaggina

All'interno dell'area, rileva il presidente dei patrizi biaschesi Elio Rè, sono presenti popolamenti assai diversi tra di loro. La parte inferiore della superficie, infatti, è contraddistinta da una fustaia matura, in cui l'abete rosso è ancora abbastanza ben rappresentato. L'attuale rinnovo della piantumazione contribuisce a creare una stratificazione verticale nei popolamenti. Nella parte superiore del perimetro interessato dai lavori, invece, sono presenti soprattutto larici abbastanza giovani, mentre nelle altre zone al limite boschivo i popolamenti sono molto più aperti e strutturati.



Panoramica del Sass dra Scighègna dopo gli interventi di dirado e di piantagione di sorbo degli uccellatori (*timèia*), albero di media altezza che dà nutrimento agli uccelli con le sue rosse bacche. Sulla sinistra si nota la recinzione metallica sostituita in parte con la protezione della singola pianta.

Per contrastare l'avanzamento del bosco sui pascoli degli alpi di Cava e Albèa si è deciso di intervenire con recuperi di pascolo. L'intervento in Fond Cava ha riguardato una superficie di 4,8 ettari al margine del pascolo aperto, presentando condizioni molto favorevoli anche dal punto di vista della pendenza. I popolamenti erano costituiti da una parte di alberi allo stadio di sviluppo di fustaia adulta (circa 1.5 ettari), mentre sul rimanente comprensorio erano presenti piante allo stadio di sviluppo di perticaia originatosi in seguito alla progressiva diminuzione della superficie pascolabile. La mescolanza era data principalmente dal larice e secondariamente dall'abete rosso.

All'interno di questa superficie, si evidenzia sempre nel rapporto elaborato dal Patriziato di Biasca, l'obiettivo perseguito era il recupero del lariceto pascolato, elemento che contribuirà a



Intervento di dirado per recuperare lariceti pascolati in Albèa su una superficie di circa 10 ettari. Sono state create quattro aperture per ettaro di 600 metri quadrati ciascuna. Quasi tutto il legname è stato accatastato sul posto perché le spese di esbosco risultavano insostenibili finanziariamente e materialmente.

rivalorizzare il paesaggio di tutta la zona. Per questo tipo particolare di gestione la distanza ideale fra alberi è di 15-20 metri, che corrisponde a circa 33-59 alberi per ettaro. Conseguentemente, è stato effettuato il taglio di circa 40 metri cubi di legname per ettaro; nel resto della superficie, laddove le dimensioni degli alberi risultavano inferiori, si è effettuato l'abbattimento di quasi tutti gli alberi di piccole-medie dimensioni e – per non ostacolare il pascolo delle bestie – si è esboscato l'albero intero. Inoltre, si è eliminato lo strato arbustivo (rododendro e ginepro, in particolare) presente su almeno un terzo della superficie totale. Da notare che questo tipo di intervento in zona era già stato messo in cantiere, a titolo sperimentale e con successo, alcuni anni prima.

Nel corso del 2021, con l'aiuto di un mezzo meccanico munito di una testa trinciante si sono pertanto eliminati circa 25'000 metri quadrati di ginepro (*brèncro*) e di rododendro (*sgìòpp*): la superficie recuperata è poi stata seminata con una miscela di erbe pioniere ed idonee a ricreare il pascolo per bovini e a favore della selvaggina.

Sorbo degli uccellatori a nutrimento degli uccelli

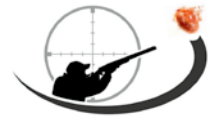
Osservando la foto panoramica sul Sass dra Scighègna, balzano evidenti gli interventi di dirado e di piantagione di sorbo degli uccellatori (*timèia*), albero di media altezza che dà nutrimento agli uccelli con le sue bacche rosse. Su questa superficie di 22 ettari, al limite superiore del bosco, sono stati effettuati interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione dell'habitat del fagiano di monte. È stato portato a termine un intervento a mosaico, lasciando un terzo di copertura con alberi e arbusti, un altro 1/3 di cespugli nani e 1/3 di piante erbacee/prato. È stato eliminato completamente il legname tagliato, ammucchiando i rami e la legna sul posto. Inoltre, è stata effettuata la piantagione di 10 esemplari per ettaro di sorbo degli uccellatori, mentre l'estirpazione a mosaico del rododendro è stata effettuata su una superficie di 25 ettari. Nell'ambito dei lavori di recupero si è altresì provveduto a sistemare il sentiero che da Scengio porta in Albèa e si è posato un abbeveratoio in larice (*büi*) per le mucche.



Nel corso del 2021, con l'aiuto di un mezzo meccanico munito di una testa trinciante, si è proceduto all'eliminazione di circa 25'000 metri quadrati di ginepro (*brèncro*) e di rododendro (*sgìòpp*). La superficie recuperata è poi stata seminata con una miscela di erbe pioniere e idonee a ricreare il pascolo per bovini e selvaggina.



Società Cacciatori Chiasso e dintorni Sezione Tiro a Volo



TIRO AL PIATTELLO - STAGIONE 2024

Anche quest'anno la Società Cacciatori Chiasso e dintorni - Sezione Tiro a Volo, organizza una serie di appuntamenti sportivi di tiro al piattello presso lo **Stand di via S. Stefano a Pedrinate - Chiasso**.

Invitiamo i cacciatori interessati a prendere nota delle seguenti date e orari di tiro:

Sabato 25 Maggio 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.00
Sabato 15 Giugno 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.00
Giovedì 27 Giugno 2024	dalle 16.30 alle 18.00
Sabato 13 Luglio 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 19.00
Giovedì 18 Luglio 2024	dalle 16.30 alle 19.30
Giovedì 1 Agosto 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 19.00
Sabato 17 Agosto 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 19.00
Giovedì 29 Agosto 2024	dalle 16.30 alle 19.30
Sabato 5 Ottobre 2024	dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

Nel corso delle giornate di tiro (ad esclusione dei giovedì) sarà possibile eseguire la PPPT a pallini. Ricordiamo che per ogni serie da 25 piattelli il costo è invariato e pari a Fr.10,- (Fr. 12,- non Soci) e che i tiratori devono obbligatoriamente essere in possesso di un'assicurazione RC. La Società declina ogni responsabilità in caso di danni o incidenti. Allo Stand sarà in funzione una buvette presso la quale trascorrere anche una piacevole e gustosa pausa pranzo.

Chi desidera avvicinarsi per la prima volta all'esperienza del tiro al piattello è sempre il benvenuto! Vi aspettiamo numerosi per trascorrere insieme piacevoli momenti all'insegna dello sport, dell'amicizia e soprattutto della sicurezza.

Le giornate di tiro si svolgeranno in qualsiasi condizione meteo. Per maggiori informazioni vogliate contattate il Responsabile Area Tiro - Sig. Giuseppe Raso - 076 495 29 56.

Il Comitato

Prova di chiusura e assegnazione titoli di campioni sociali



Anche stavolta il meteo ci è stato amico concedendoci l'attuazione della prova di fine stagione e l'attribuzione dei titoli di campioni sociali 2023. Questa la classifica della prova, svoltasi lo scorso 9 dicembre, su starne, giudicata dal **Signor Luciano Morra** e con **23 cani** presentati:

Categoria *con sparo e riporto*

1. **Brigant, S. Irlan. M di Carlo Barbieri**
- 2.° Gil, EBM di Roberto Ferrario
- 3.ª Osé, PF di Carlo Barbieri
- 4.° Lenny, SIM di Gabriele Palagano
- 5.ª Dea, BIF di Marzio Carobbio

Categoria "senza sparo e cane guinzagliato alla ferma e al frullo"

- 1.° **Amarone, PM DI Daniele Pini**
- 2.° Teo, PM di Giorgio Beretta
- 3.° River, SIM di Ruggero Paris
- 4.° Aksel, SIM di Gabriele Palagano
- 5.° Oregon, SIM di Battista Bettoni



Afra si è invece riconfermata vice campionessa sempre nella categoria con sparo e riporto.

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



Carlo con Brigant, vincitore della Prova panettone nella categoria con sparo, fresco vicecampione europeo di caccia pratica con setter



Daniele coccola Amarone, che si è imposto nella categoria senza sparo



Carlo con Ben, pointer che si è riconfermato campione sociale nella categoria con sparo e riporto

Dopo la premiazione si è passati alla proclamazione dei **campioni sociali**, valutati a seconda del punteggio totale acquisito nelle 11 prove ufficiali. Il regolamento è infatti stato modificato in occasione dell'AG di febbraio: dapprima la classifica si basava sul computo dei punteggi ottenuti nelle cinque migliori prove disputate. Non sono cambiati invece i punti attribuiti ai cani classificati di ogni prova: 15 punti al primo classificato, 10 al secondo, 8 al terzo, 6 al quarto, 5 al quinto e 2 al sesto. Nella categoria **“con sparo”** il titolo è stato attribuito a **BEN, PM, (con 88 punti totalizzati)** seguito da **Afra, PF. (60 p.ti)**, entrambi di **Carlo Barbieri** e da **Gilles, PM (47 p.ti)** di **Daniele Pini**. Ben e Afra hanno ricalcato lo stesso piazzamento dello scorso anno.

Nella categoria **“senza sparo e cane legato alla ferma e al frullo”** ha primeggiato **AMBRA, SIF di Roberto Ferrario (con 83 p.ti)**, seguita da **Uno, SIM (66 p.ti)** e da **Amarone PM (60 p.ti)** ambedue di **Daniele Pini**. Ambra e Uno si sono scambiati la classifica: l'anno passato fu infatti il secondo ad anticipare la prima. Dopo le congratulazioni è seguito un ricco aperitivo e un ottimo pranzo a base di stufato d'asino, entrambi offerti dall'associazione a tutti i convenuti. E non è mancata la lotteria conclusiva gestita da Roberto e a base di salumeria e prodotti nostrani. Per concludere, ci corre l'obbligo di ringraziare, accomunandoli, tutti quanti in un modo o nell'altro hanno coadiuvato al successo di questa stagione, con l'auspicio di riaverli anche nel 2024! Grazie davvero.



Uno, vicecampione sociale nella categoria senza sparo



Amarone, terzo classificato nel campionato sociale nella categoria senza sparo

eco2000



Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



Associazione Svizzera dei Beccacciai

ASSEMBLEA GENERALE ASB DEL 20 MAGGIO 2023



Organizzata presso la scuola media di Lugano/Pregassona con aperitivo e pranzo c/o la Fattoria del Faggio di Rosone/Sonvico

Per il comitato direttivo: Enrico Capra, Yvon Crettenand, Andrea Pedrazzini E Manuele Esposito

Un evento importante, che ogni partecipante ricorda con piacere ed entusiasmo sotto diversi aspetti.

L'accogliente Aula Magna della scuola media di Pregassona ha raccolto oltre una trentina di soci attivi che hanno partecipato ai lavori assembleari con interesse, diligenza e grande solidarietà su tutti i fronti!

Dalle foto potrete anche visionare alcuni momenti salienti dell'evento. Le nomine statutarie per il prossimo triennio, hanno riconfermato il comitato direttivo uscente con **CAPRA Enrico** Presidente, **CRETTENAND Yvon** vice Presidente, **PEDRAZZINI Andrea** e **ESPOSITO Manuele** quali membri. Gli applausi e gli apprezzamenti evocati, per noi sono stati la conferma di aver saputo proporre attività interessanti ed un evento particolarmente apprezzato a piena soddisfazione dei partecipanti.

In perfetto orario, verso le 12.15, da Pregassona ci siamo trasferiti alla "FATTORIA DEL FAGGIO" da "CHICO" a Rosone nella splendida "Stalla delle Capre" (Stalla per modo di dire... più giusto sarebbe dire "L'Hotel delle Capre"), dove un inconsueto aperitivo offerto dall'ASB ha accolto Beccacciai ed ospiti. Chico, proprietario della fattoria, ha presentato con grande competenza le attività e prodotti della sua moderna azienda, nonché le peculiarità del suo allevamento di capre selezionate. C'è anche qualche socio che ha maliziato, affermando che il "Presidente Rico Capra" si è trovato perfettamente a suo agio "Tra le Capre del Chico"... (Capra con Capre).

Dopo l'aperitivo, al quale ha fatto una simpatica apparizione lampo anche Tiziano Putelli, abbiamo assaporato un delizioso "Capretto nostrano al forno" (a Km 0.00) preparato dalla figlia Silvia, accompagnato da un ottimo vino Ticinese del Mendrisiotto. Un grande complimento alla cuoca Silvia che ha preparato un capretto eccellente che diversi commensali hanno richiesto il "Bis" ed alcuni anche il "Tris"...

Nel tardo pomeriggio e poi in serata per un gruppetto di affiatati soci che hanno concluso la giornata con i colleghi romandi in Baracca e poi nella capanna Pairolo, anche questo evento si è felicemente concluso incontrando il consenso e la soddisfazione dei presenti.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI PER AVER CONDIVISO CON NOI QUESTI SPLENDIDI MOMENTI, MOMENTI CHE POTRETE RIVIVERE VISIONANDO L'ALBUM DELLE FOTO PUBBLICATE SUL SITO DELL'Associazione Svizzera dei Beccacciai ASB www.becassiers.ch

Quest'anno, l'assemblea generale si terrà nella splendida regione montana di GSTAAD/SAANEN nel canton Berna, il giorno di sabato 15 giugno 2024. Beccacciai e sostenitori della Caccia bassa, riservatevi questa data e partecipate!

Vi aspettiamo numerosi a rappresentare degnamente i Beccacciai Ticinesi.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI ASB Carissimi soci della Associazione Svizzera dei Beccacciai, in conformità dell'articolo 6 del nostro statuto, siete convocati

Sabato 20 maggio 2023 ALLE ORE 10.00
Scuola media Pregassona, via Terzerina,
6963 Lugano - Pregassona
(Testata invito spedito ai soci attivi)



Momenti assembleari con Yvon Crettenand, Paul Duchein, e Pascal Pittet

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



Momenti assembleari con Yvon Crettenand, Paul Duchein, e Pascal Pittet



Ricco Aperitivo in stalla da CHICO "Tra le Capre..."

Ospiti d'onore



Pit-Stop in Baracca...

... In sala per il prelibato "Capretto a Km 0,00"

Club Segugio Svizzero

Uno sguardo tra speranze e preoccupazioni

La preoccupazione per il futuro delle nostre razze di segugi è strettamente collegata alla continuazione della pratica venatoria, in quanto l'allevamento dei segugi è sempre stato prerogativa dei cacciatori, i quali, con la loro cultura dell'allevamento e l'esercizio venatorio essenzialmente sulla lepre, hanno permesso di qualificare e mantenere le nostre quattro razze.

di **Walter Gianora - Presidente del Club Segugio Svizzero - Regione Ticino**

Il futuro richiede grandi riflessioni e senso di responsabilità, sia a livello del mondo cinofilo-venatorio che politico, il quale deve essere consapevole che è grazie ai cacciatori che si è potuto mantenere il patrimonio cinofilo, e che la consistenza del patrimonio di lepri dimostra che non è l'attività venatoria ad incidere sul patrimonio faunistico. Una mancata consapevolezza di questa realtà potrebbe avere, quale nefasta conseguenza, di cancellare lentamente un patrimonio di cultura cinofila, ma anche venatoria, tramandatoci fin dalla notte dei tempi.

La quattro razze di segugi svizzeri

Le quattro razze di segugi svizzeri sono: il Segugio del Bernese, il Bruno del Giura, il Segugio del Lucernese e il Segugio Svittese. Questi cani, discendenti di antiche razze con caratteristiche simili, sono stati selezionati in quattro gruppi distinti a partire dal 1882. Nel 1909, purtroppo, è stata registrata la totale estinzione del Segugio di Turgovia; anche la varietà del segugio del Giura del tipo Sant'Uberto oggi è scomparsa. Il Segugio Svizzero esisteva già ai tempi dell'Elvezia Romana, come dimostra un mosaico ritrovato ad Avenches, su cui sono raffigurati cani simili ai nostri attuali Segugi Svizzeri. Ulteriori informazioni sulle razze sono disponibili sul sito web del CSS: www.segugiosvizzero.ch. Degno di nota è il progetto della Società Cinologica Svizzera (CSC) di valorizzazione del segugio svizzero, mediante l'iscrizione della razza nel patrimonio mondiale vivente dell'UNESCO.

Segugisti: valori etici e responsabilità in gioco

Per l'attuale generazione di segugisti, l'esercizio etico e disciplinato della caccia fa parte di una cultura definitivamente acquisita, sono "codici di condotta" che indicano un crescente senso di responsabilità. Il segugista è stato oggetto di importanti restrizioni dell'attività venatoria, condivise dal mondo venatorio, avvenute dopo la moratoria della caccia alla lepre, durata 3 anni, che ha avuto quale conseguenza una massiccia riduzione del numero di cacciatori. Ad ogni cacciatore oggi è permessa la cattura sull'arco dell'intera stagione venatoria, di un numero massimo di 2 lepri. Queste modifiche hanno prodotto una riduzione della pressione sul selvatico, al punto tale che le catture sull'arco di circa 15 anni si sono pressoché dimezzate, con un prelievo annuo attuale di circa 50 lepri comuni e 50 lepri variabili, su tutto il tutto il territorio cantonale.

**L'ANDAMENTO
DEL PATRIMONIO
FAUNISTICO
È UN INDICATORE
IMPORTANTE PER
UN ESERCIZIO
CINOFILO-VENATORIO
RESPONSABILE**

Chi si oppone oggi all'esercizio venatorio, denota scarsa conoscenza di questo mondo. Il segugista accompagna il suo segugio nel dare dignità alle qualità naturali conferite loro da madre natura. La

passione cinofila è innata in ognuno di noi, così come nei nostri amici segugi, e viene coltivata durante tutto l'anno dal rapporto reciproco di fedeltà.

Il periodo chiave del rapporto con il segugio è durante l'attività venatoria, nella quale prevale una complicità "d'azione etica", piuttosto che sull'esercizio venatorio fine a sé stesso. Il rispetto per la fauna selvatica è un atto dovuto, in quanto dal confronto tra selvatico e segugio, maturano a vantaggio del segugista, esperienze che nel tempo portano il cacciatore ad assumere il ruolo di "giudice" tra i due competitori naturali, cane e selvatico. Si potrebbe affermare che il cacciatore agisce da "notaio" in questa competizione. Un segugista responsabile sa quando e come intervenire in questo rapporto, così come quando astenersi, in base a una serie di circostanze che possono influenzare il suo comportamento, come la presenza limitata di soggetti sul territorio di caccia, le condizioni meteorologiche avverse per la fauna o la consapevolezza, soprattutto verso la fine della stagione venatoria, dell'opportunità di rispettare soggetti femminili sul territorio per favorire la riproduzione della specie.

I dati statistici, le tendenze e gli aspetti nuovi

L'andamento del patrimonio faunistico è un indicatore importante per un esercizio cinofilo-venatorio responsabile, in quanto le lepri sono il selvatico di riferimento per l'attività dei nostri segugi. Un dato confortante lo si rileva dai censimenti ufficiali svolti annualmente dall'Ufficio Caccia e Pesca, anche se questi censimen-



Segugio bernese



Segugio svizzese

ti sono basati su poche zone d'osservazione, spesso anche poco rappresentative della reale consistenza del patrimonio di lepri presente sul territorio cantonale. I dati mostrano comunque una costante crescita della presenza di lepri, confermando quanto riscontrato dai segugisti sul campo durante l'attività venatoria, ma anche frequentando il territorio sull'arco dell'anno. Tuttavia, questa crescita registrata fa ben sperare, smentendo l'idea ricorrente della lepre come animale in via di estinzione nel Cantone Ticino. Questa crescita è dovuta a diversi fattori, le numerose bonifiche agricole effettuate dal mondo agricolo su vaste aree in contesti di pregio naturalistico-ambientale, le giornate di recupero habitat effettuate dai cacciatori, il riscaldamento climatico, che riduce la mortalità nelle nidiate, e la riduzione graduale della pressione venatoria, avvenuta dopo la moratoria di 3 anni,

complice anche l'entrata in vigore di numerose restrizioni. Questa diminuzione delle patenti di caccia nel corso degli anni è confermata dalla statistica (le patenti totali per la caccia bassa, lepre + volatili), son passate da 1415 nel lontano 1995 a 618 nel 2022, ultimo dato disponibile). Del numero di patenti di caccia bassa, quelle della caccia alla lepre è una minima parte. Questo calo è il risultato del cambiamento generazionale, delle trasformazioni del territorio e della società e delle restrizioni all'attività venatoria, intervenute negli anni.

Questi dati di fatto (aumento del patrimonio faunistico, diminuzione costante dei cacciatori, quindi della pressione venatoria, e la tendenza dei cambiamenti climatici, oramai certi, perché dimostrati dai fatti), sono dati inconfutabili che vanno a vantaggio del patrimonio

faunistico, e di conseguenza sfatano la credenza che sia l'attività venatoria ad incidere in modo negativo sull'andamento del patrimonio faunistico, teoria mai dimostrata scientificamente.

Per quanto riguarda lo stato delle quattro razze di segugii svizzeri (ultimi dati disponibili del 2022), si sono verificate 116 cucciolate, così distribuite: Lucernese 57 esemplari (49%), Bruno del Giura 25 esemplari (22%), Svizzese 21 esemplari (18%) e Bernese 13 esemplari (11%). Nel Ticino è stata registrata solo 1 cucciolata, avvenuta nel canile del nostro socio e membro del comitato Carlo Bono. Questi dati confermano la tendenza negativa a livello nazionale degli ultimi anni, con un calo delle nascite da circa 350 cuccioli nel lontano 1980 a circa 160 nel 2000, per poi scendere a 116 nel 2022. Si osserva quindi una netta e irreversibile diminuzione.



Segugio bruno del Giura



Segugio lucernese Argo Fiscalini's, di Fiscalini Roberto, primo posto nazionale 2023

La crescente presenza del lupo è un fenomeno in atto da tempo che si è acuito nel corso degli ultimi anni, fenomeno che desta molta preoccupazione. È un fenomeno che genera forti timori, poiché è difficile capire come un branco di lupi potrebbe reagire in un confronto con un nostro segugio durante la caccia o la ricerca. Ma è un fenomeno che preoccupa anche per le ripercussioni negative che sta generando sul settore primario, un settore essenziale per il mantenimento degli habitat per lo sviluppo della selvaggina.

L'attività del nostro Club

Il Club regionale conta circa ottanta soci, di cui circa la metà attivi. Fanno parte del Club anche alcuni appassionati segugisti non cacciatori, amanti del segugio. L'attività del Club si concentra sulla promozione e la salvaguardia delle quattro razze di segugi. Ogni anno, all'inizio di agosto, organizziamo una serie di prove di lavoro su lepre, le quali rappresentano un preludio estivo alla stagione venatoria autunnale. Il conseguimento di ottimi risultati rappresenta per il segugista la conferma delle aspettative riposte nel proprio segugio durante l'anno. Purtroppo, esperienze passate dimostrano che vari fattori possono rendere difficile o talvolta vanificare importanti risultati, anche per soggetti che mostrano grandi abilità venatorie. Basti una giornata con condizioni meteorologiche sfavorevoli o inseguimenti in zone nascoste alla vista, come i boschi, per precludere l'avvistamento della lepre cacciata e quindi la possibilità di una buona classifica.

Gli organi societari.

Il Comitato, rinnovato nell'assemblea del 2021, è composto da nove membri: Walter Gianora - Acquarossa, presidente - Giordano Bariffi - Pregassona, vicepresidente - Loris Gianola - Bidogno, segretario e cassiere.

Membri di Comitato: Andrea Rossi - Sementina, Carlo Bono - Faido (controllore delle cucciolate per la Regione Ticino), Damiano Corazza - Dongio, Danilo Lana - Acquarossa, Piercarlo Poretti - Castagnola (presidente onorario dopo aver retto la presidenza del Club per 26 anni), Roberto Fiscalini - Palagnedra (membro della Commissione d'allevamento del CSS nazionale).

Le prove di lavoro su lepre

L'attività principale del Club rimane l'organizzazione delle prove di lavoro su lepre, che nel 2023 si sono svolte nei giorni di 5 agosto in Leventina e 6 agosto nel Sottoceneri. La partecipazione nel Sopraceneri è stata di 9 concorrenti, dei quali 7 si sono qualificati, mentre che nel Sottoceneri è stata di 6 concorrenti, dei quali 5 si sono qualificati, come al dettaglio dei risultati, che segue:

Gara del 5 agosto in Leventina

- 1° classificato, con 134 punti Lory Piumogna (S/M) di Cavanna Paolo - Faido
- 1° classificato, con 133 punti Akita von Trivisina (L/F) di Costa Silvio - Li Curt
- 1° classificato, con 124 punti Ebony Forest Of Hunters's Enigma (L/F) di Sartori Fabrizio - Airolo
- 1° classificato, con 122 punti Evening Star of Hunter's Enigma (L/F) di Costa Giancarlo - Li Curt
- 2° classificato, con 108 punti Nilo Macho-Löwenhof (L/M) di Gianora Graziano - Acquarossa
- 2° classificato, con 105 punti Fiscalini's Argo (L/M) di Fiscalini Roberto - Palagnedra
- 3° classificato, con 82 punti Linda Piumogna (S/F) di Trevisan Luciano - Lodrino

Gara del 6 agosto nel Sottoceneri

- 1° classificato, con 124 punti, Lory Piumogna (S/M) di Biermann Samuel - Faido
- 2° classificato, con 106 punti, Meggy (B/F) di Gianola Loris - Bidogno
- 2° classificato, con 103 punti, Boj Crap la Pala (L/M) di Poretti Piercarlo - Castagnola
- 3° classificato, con 93 punti, Ara vom Claridenfirm (L/F) di Cattori Paolo - Giubiasco
- 3° classificato, con 90 punti, Brando vom Birchwald (J/M) di Marioni Renato - Roveredo Capriasca

L'anno scorso il nostro socio e membro di comitato sezionale Fiscalini Roberto, con il segugio lucernese Argo Fiscalini's ha conseguito a livello nazionale il primo posto nella classifica combinata, che considera i punteggi conseguiti nella prova pratica di lavoro e nell'esposizione nazionale, totalizzando 238 punti e sfiorando il punteggio massimo conseguibile di 240 punti. Con questo eccellente risultato Argo ha diritto di partecipare, quale rappresentante della Svizzera, alla coppa Europa. Un risultato che ci rende orgogliosi, continuando una tradizione che aveva visto in passato altri segugisti ticinesi primeggiare a livello nazionale. Con i risultati delle sessioni di prove del

2023, è avvenuta la vincita definitiva del trofeo "Memorial Guido Beffa", assegnato definitivamente al cane che per primo raggiunge negli anni il punteggio cumulativo di 400 punti. Il trofeo è stato vinto con il punteggio di 423 punti dal segugio Evening Star-Hunter's Enigma, femmina lucernese, di Giancarlo Costa - Li Curt. Al secondo posto, con il punteggio di 396 punti, si è piazzato il segugio Lori Piumogna", svizzese maschio, di Carlo Bono - Faido. Al terzo posto, con 374 punti, si sono piazzati a pari merito, i segugi Argo Fiscalini's, lucernese maschio, di Roberto Fiscaini - Palagnedra, e Brando Vom Spigerweg, Gura maschio, di Alfred Gasser - Fläsch.

Conclusioni e auspici

Per concludere mi auguro vi sia sempre più una presa di coscienza oggettiva della posta in gioco da parte di tutti i settori coinvolti, salutando il 2024 con l'auspicio di, "lunga vita al Segugio Svizzero, lunga vita al Club del Segugio Svizzero".



Resoconto recuperi durante la caccia alta 2023

Per questa stagione di caccia alta, abbiamo potuto allestire un picchetto di pronto intervento, ben suddiviso su quasi tutti i distretti grazie alla disponibilità dei conduttori e al loro incremento. Il nostro risultato di riuscita di recupero si attesta ancora intorno al 50% in linea con altre realtà cantonali.

A cura di Serse Pronzini, Presidente della CTCT

Il centralino CTCT è stato sollecitato in **71** occasioni (104 nel 2022). La percentuale di ricerche per rapporto al totale dei capi abbattuti (3449) si attesta **2,05%** (2,69% nel 2022).

Un ringraziamento di cuore va a tutti i nostri conduttori che rinunciano a giorni di caccia per l'etica del recupero. L'amore per il cane da traccia, le emozioni provate in traccia, lavorando insieme e la soddisfazione finale del cacciatore nel ritrovare il proprio selvatico ferito, ci sprona ad andare avanti, viva la caccia, viva la CTCT!



Michele Lorenzetti con Gemis BGS



Elio Solari con Malik BGS



Silvia Cremasco con Camillo BGS

semplicemente indispensabile!



Fr. 870.-

invece di Fr. 1165.-

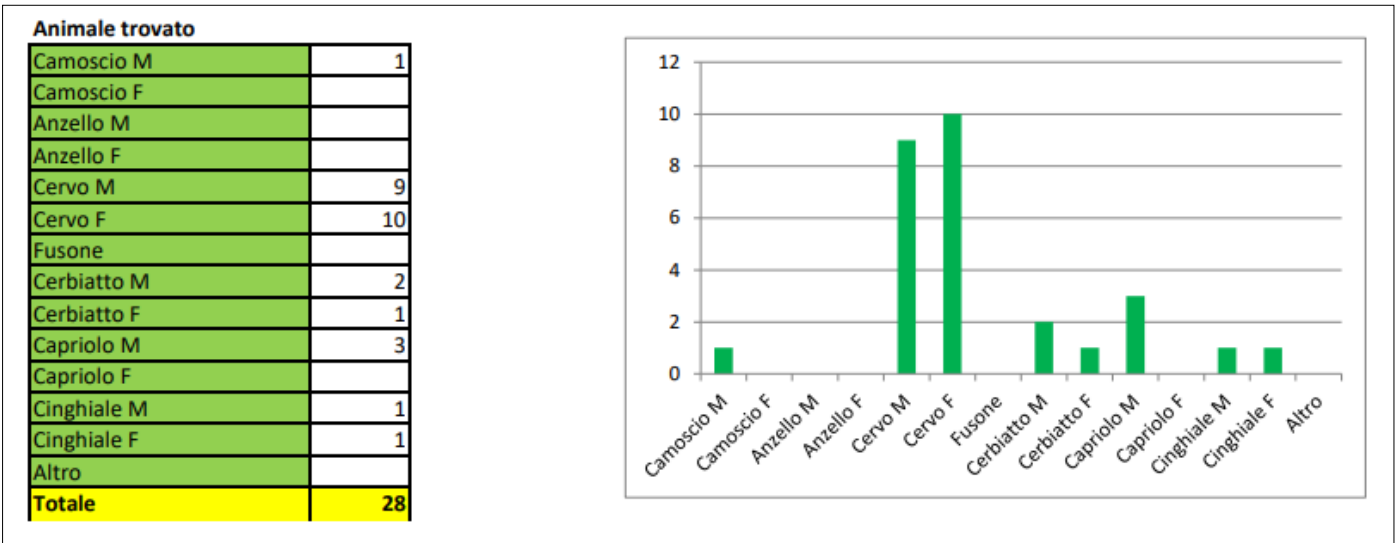
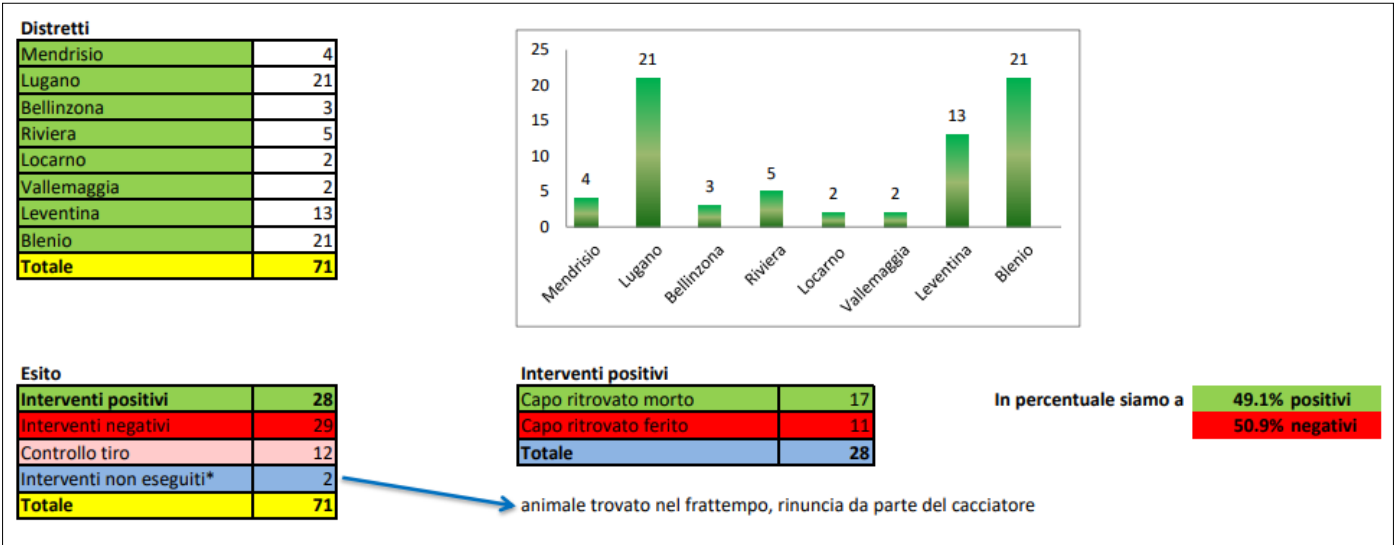
Morisoli & figli sa
MONTE CARASSO

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch

Nei grafici sottostanti le statistiche delle ricerche.



CONCONI
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a met sù la manòpula

Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tròva la sulüziùn!



Cani traccia Canton Ticino

CTCT – 9. Esame del 30. luglio 2023 Valle di Blenio – Olivone

In Valle di Blenio, nella regione del Lucomagno si è svolto il 9° esame su traccia artificiale TKJ 500m. del nostro club, per l'abilitazione cantonale al recupero della selvaggina ferita.

a cura di Serse Pronzini, Presidente CTCT e Capo Giudice

La prova comprendeva anche una parte di ubbidienza, condotta del cane e attesa con sparo (regolamento interno CTCT).

Nove binomi si sono iscritti alla prova, otto di essi hanno svolto l'esame completo compreso ubbidienza e attesa (CTCT), un binomio proveniva dalla Svizzera interna. Il luogo delle tracce è stato scelto ad una altezza tra i 1400 e 1600 msm. Le tracce 1-9 e la traccia di riserva (R) hanno avuto tutte le stesse condizioni, la presenza elevata di selvaggina, in particolare di cervi e caprioli, ha reso la zona ideale per svolgere l'esame in condizioni ottimali.



Foto di gruppo neo conduttori e i loro ausiliari

La prova su traccia è stata eseguita secondo il regolamento "Reglement für Schweissprüfungen" AGJ-TKJ.

La prova di condotta, ubbidienza e attesa, è stata regolamentata dalla CTCT (regolamento interno), che comportava le seguenti prove: condotta del cane al piede, lancio in avanti del cane con richiamo, slalom tra le stanghe, legato e libero, attesa con sparo di 20 minuti. Chi supera la prova sulla traccia esegue in seguito la prova di ubbidienza.

Domenica mattina, 30 luglio 2023 alle ore 07:30 – Ritrovo dei conduttori a Olivone presso Cuore Alpino. Il tempo è soleggiato la temperatura è di 20° gradi, le condizioni meteo sono ideali per un ottimo esame.

Alle 12:30 ci si trova tutti insieme in Pineta Saracino a Ghirone per il pranzo e per il commento dei risultati della prova. Il Capo giudice Serse Pronzini, da parola agli aspiranti giudici Pierre Zanelli, Loris



Agostino Dall'Ara con Malaika Bassotto Tedesco pelo corto



Rachele Corti con Leo Bassotto a pelo duro con il giudice Davide Lafranchi



Luca Ruggia con Iro segugio Bavarese



Davide Masneri con Back segugio Bavarese

Canonica e Manuele Esposito per eseguire un breve commento dei risultati, in seguito, con grande emozione complimenta tutti i conduttori per l'eccellente esame svolto, tutti hanno superato la prova su traccia. Tutti promossi 100%.

Un ringraziamento particolare va ai nostri giudici e a quelli provenienti dalla svizzera interna, che da sempre ci sostengono nei nostri esami in Canton Ticino, a loro è stato consegnato un piccolo omaggio, compreso gli aspiranti giudici e i conduttori.

In questa giornata il nostro aspirante giudice Manuele Esposito ha potuto finire il suo percorso di formazione diventando un nuovo giudice, ci complimentiamo con lui.



Michele Lorenzetti con Gemis Segugio Bavarese e il giudice Davide Lafranchi

Esito della Prova:

9 binomi hanno superato la prova di traccia TKJ 500m. e di ubbidienza 100% di riuscita.

Auguro ai neo conduttori un grande Suchenheil per i loro futuri recuperi.

I risultati ottenuti agli esami ci confermano che la nostra formazione interna, da ottimi risultati, questo ci è stato confermato ed elogiato dai giudici di oltralpe che hanno partecipato e giudicato le prove.

Un sentito ringraziamento va alla nostra Capo istruttrice Maruska Ferrari e al team istruttori che con dedizione hanno portato all'esame gli aspiranti conduttori in condizioni ottimali per poter superare la prova.



Il neo giudice Manuele Esposito con la giudice Maruska Ferrari

Conduttore	Razza	Nome del cane
Barbara Eggmann	BGS	Bona Huberta
Davide Masneri	BGS	Back
Luca Ruggia	BGS	Iro
Agostino Dall'Ara	Bassotto tedesco pelo corto	Malaika von Sachsendachs
Mattia Arosio	Segugio Italiano	Aria
Simone Zucchetti	Kleiner Münsterländer	Maika
Michele Minoretti	Lagotto Romagnolo	Green
Rachele Corti	Bassotto pelo duro	Leo
Michele Lorenzetti	BGS	Gemis



Foto di gruppo nuovi conduttori abilitati con giudici e aiuti



Un altro anno è passato

Care Cacciatrici e Cacciatori, è giunto il momento di ripercorrere alcune date chiave, decisioni e sviluppi importanti.

Anton Merkle, Presidente di CacciaSvizzera

Dopo il 13 dicembre 2022 il Parlamento ha approvato la revisione della Legge sulla caccia ed il Referendum dell'8 aprile 2023 non ha avuto successo. Ora abbiamo una nuova legge sulla caccia riveduta e corretta. È chiaro che il Referendum è stato indetto e quindi tutti coloro che sostengono che la volontà popolare è stata disattesa con il voto del settembre 2020, si sbagliano. Le firme necessarie per questo Referendum non sono state raccolte nemmeno lontanamente. Ricordate, ad esempio, quante volte abbiamo votato sugli adeguamenti dell'AVS? Se qualsiasi dibattito parlamentare su cui abbiamo già votato venisse condannato come se non rispettasse la volontà popolare, allora la nostra democrazia sarebbe nei guai.

Ci si aspettava la consueta consultazione sull'Ordinanza federale sulla caccia e la sua successiva attuazione il 24 giugno, ma il Consigliere federale Röschti ci ha insegnato il contrario. In considerazione della crescita esponenziale della popolazione di lupi, il Consiglio federale ha approvato una modifica dell'ordinanza sulla caccia il 1° novembre 2023. In questo modo ha messo in vigore per un periodo limitato le disposizioni di attuazione della prima parte della Legge sulla caccia, modificata dal Parlamento nel 2022. A partire dal 1° dicembre 2023, la regolamentazione preventiva dei branchi di lupi per evitare danni futuri è ora consentita a condizioni chiaramente definite. Nella primavera del 2024, il Consiglio federale sottoporrà a consultazione la nuova disposizione sulla regolamentazione dei branchi di lupi, insieme alla restante attuazione dell'Or-

dinanza sulla caccia. L'entrata in vigore definitiva dell'Ordinanza sulla caccia riveduta, è prevista per il 1° febbraio 2025.

In linea di principio, Caccia Svizzera accoglie con favore la possibilità di regolare in modo proattivo la popolazione di lupi, ma afferma chiaramente che si tratta dell'attuazione di una misura ufficiale e non di una caccia regolare. Se il numero di lupi da regolare supera le capacità operative dei guardiacaccia cantonali, i Cantoni dovranno ricorrere ai cacciatori per assolvere questo compito. CacciaSvizzera riconosce che i guardiacaccia ed i cacciatori hanno fondamentalmente la stessa formazione di base. Di conseguenza i cacciatori possono essere chiamati per questo intervento. Tuttavia, la regolamentazione dei lupi richiede un addestramento supplementare, oltre ad un approccio preciso (tiro mancato e conseguente ricerca).

Lasciamo questo argomento e rivolghiamo la nostra attenzione alla caccia in generale. Sono lieto di constatare che il sondaggio periodico dell'opinione pubblica sulla caccia in Svizzera è favorevole e che continuerà ad esserlo anche in futuro. È generalmente riconosciuto che ogni specie animale deve essere curata e protetta. E questo include anche la regolamentazione. Demonizzare o idealizzare serve a poco (citazione di Daniel Mettler). Anche la IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura) ha affermato quanto segue nella sua dichiarazione politica del 2000: "L'utilizzo delle risorse selvatiche, quando è sostenibile, è uno strumento importante per la conservazione della natura, in

quanto i benefici sociali ed economici derivanti da tale utilizzo incentivano le persone a conservarle. Una caccia/utilizzazione sostenibile presuppone popolazioni sane delle specie interessate e la conservazione o la creazione di habitat appropriati, e quindi sostiene in modo significativo entrambi». Molti progetti di conservazione congiunta tra cacciatori e ambientalisti lo dimostrano.

Willy Schraen, presidente dell'associazione venatoria francese e promettente candidato al Parlamento europeo - a mio avviso un presidente di grande successo - una volta ha dichiarato che la caccia non dovrebbe essere giustificata solo da una regolamentazione necessaria. La caccia è anche una passione, fascino e gioia. Quanto ha ragione! È importante notare che la percezione della caccia dipende fortemente dalle convinzioni personali e dai punti di vista etici. Purtroppo, l'ignoranza e il conseguente pensiero acritico, giocano un ruolo sempre più importante. Un fattore decisivo in questo contesto è la crescente alienazione delle persone dalla natura. Esse conoscono gli animali selvatici solo dai giardini zoologici. Questo sviluppo non è di buon auspicio e va nella direzione sbagliata.

Dobbiamo continuare a basare le nostre affermazioni sulla verità e su studi fondati.

**CACCIA SVIZZERA
ACCOGLIE CON
FAVORE LA POSSIBILITÀ
DI REGOLARE IN
MODO PROATTIVO LA
POPOLAZIONE DI LUPI**



La tradizione significa anche che i tempi cambiano. E in una società progressista, la tradizione non è più una giustificazione per certe pratiche. Un approccio moderno alla caccia comprende anche la disponibilità a ripensare, a volte a farne a meno e, in particolare, ad aprirsi a nuove forme di gestione della selvaggina.

Con le nostre popolazioni di selvaggina ungulata, oggi in buona salute, sono tornati anche i predatori, che hanno chiaramente il diritto di esistere e, in particolare, di avere un ruolo in natura. Se vogliamo agire come buoni conservazionisti e difensori della fauna selvatica e rivendicare il diritto alla preda, dobbiamo imparare a condividere il bottino. Solo se ci uniamo a un forte impegno per la conservazione e la cura degli animali selvatici e del loro habitat, la nostra preziosa opera e la nostra passione continueranno ad essere onorati e rispettati. Cari cacciatori, siamo depressi a causa del manifestarsi di pandemie e di due guerre terribilmente brutali. L'inflazione, la stagnazione dell'economia e l'aumento dei prezzi che ne derivano, ci portano a momenti di depressione. «Una volta il futuro era migliore», siamo tentati di dire. In questa situazione, mi piace sempre fuggire nella foresta e sedermi sulla mia panchina preferita. Lì mi passano per la testa tante cose. Tra l'altro, mi rendo conto che noi cacciatori stiamo bene. Possiamo ben convivere con la nuova Legge sulla caccia, perché le nostre preoccupazioni sono state prese in considerazione. Anche la recente elezione del Parlamento federale è stata piuttosto positiva. Mi ha fatto molto piacere che il nostro Vicepresidente, Fabio Regazzi, sia stato eletto al Consiglio degli Stati. Un grande vantaggio per noi. Con un totale di 6 cacciatori eletti (2 membri del Consiglio degli Stati e 4 del Consiglio nazionale), possiamo di nuovo formare un gruppo parlamentare e quindi fare pressione per la nostra causa in modo valido.

In conclusione, vorrei sottolineare che possiamo essere fiduciosi. Per raggiungere il possibile, dobbiamo continuare a tentare l'impossibile. E vorrei sottolineare un'altra cosa: «Chiunque abbia raggiunto tutti i propri obiettivi, li ha fissati troppo in basso!». Con queste parole, vi auguro un sereno e meraviglioso 2024, ricco di successo e soddisfazioni.

Z8i+
0,75-6x20
1-8x24



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

CACCIA 2023 - RISULTATI QUASI DEFINITIVI PER CERVO, CAPRIOLO E CINGHIALE.

Confermate le tendenze al rialzo delle catture di ungulati.

A cura dell'Area gestione venatoria

Nell'ultimo numero del nostro bollettino abbiamo riferito sull'esito delle catture conseguite durante la caccia alta. Con questo contributo completiamo le informazioni stilando il bilancio complessivo dell'intero periodo di caccia agli ungulati che verrà a concludersi il 21 gennaio 2024 con la chiusura della caccia invernale al cinghiale e che ha registrato la cattura di un totale di 6420 capi di selvaggina, marmotte escluse.

Nel dettaglio:

Per il cervo, ai capi catturati durante la caccia alta (1802) vanno aggiunti 652 esemplari abbattuti durante la caccia tardo autunnale e 67 capi con azioni mirate di campicoltura. Il totale complessivo degli abbattimenti di cervo raggiunge quindi la cifra di 2521 stabilendo un nuovo picco nelle catture.

Lo stesso dicasi per il cinghiale che vede aumentare le catture ad oltre 2800 capi rispetto ai 2266 del 2023. Al numero di catture conseguite durante la caccia alta e quella estiva per complessivi 1701 capi (di cui 1100 durante la caccia estiva) vanno ad aggiungersi 417 capi abbattuti durante la campicol-



Foto di G. Rossetti



Foto di G. Rossetti

tura e, ad oggi, oltre 650 capi abbattuti durante la caccia tardo autunnale e la caccia invernale. Malgrado l'apertura della caccia estiva è da notare come il numero di cinghiali abbattuti durante la caccia invernale è analogo se non superiore ai capi abbattuti nello stesso periodo lo scorso anno. L'apertura della caccia estiva ha quindi portato ad una leggera flessione di abbattimenti durante la caccia alta ma non ha influenzato le catture durante il periodo invernale evidenziando una popolazione di cinghiali probabilmente più numerosa rispetto ai dati preventivati.

Anche per il capriolo si è riscontrato un aumento delle catture. Ai 434 capi abbattuti in settembre vanno aggiunti 67 capi durante la caccia tardo autunnale e 21 capi con prelievi mirati di campicoltura per un totale complessivo di 522 capi (347 nel 2023 senza l'apertura del secondo giorno al maschio e la conseguente necessità di parificare il rapporto sessi con la caccia tardo autunnale).

Per il momento non sono ancora disponibili i dati statistici della caccia bassa che saranno oggetto di un ulteriore complemento con i relativi commenti non appena disponibili.



Foto di K. Cescotta



Foto di P. Dal Mas



COLMBO SAGL DAL 1956
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

CACCIATORI

- Si eseguono test di regolazione e taratura armi da caccia (Fr. 60.-).

Orari di apertura:

Lunedì-Venerdì: chiuso.

Sabato: aperto dalle 08.00 alle 11.30.

**Accettiamo
pagamenti
con carte corona**

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

La beccaccia e la sua migrazione

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico "Spring migration phenology of Eurasian Woodcocks tagged with GPS-Argos transmitters in Central Europe" pubblicato il 24 agosto 2022 sulla rivista *Ornis Fennica*.

A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria

La beccaccia è una specie che ha un grande interesse internazionale grazie alle sue lunghe migrazioni e al ruolo che ricopre per l'ambiente venatorio di più stati europei. La migrazione di questo scolopacide è stata valutata grazie ad inanelamenti e quindi a controlli regolari di animali cacciati o ritrovati con l'anello alla zampa. Questo ha permesso di avere un'idea generale delle migrazioni che effettuano questi uccelli e del numero di individui che svernano nell'Europa occidentale e sud-occidentale. Tanti individui inanellati spesso però non vengono mai ritrovati a causa delle enormi distanze che essi percorrono. Grazie alla tecnologia e

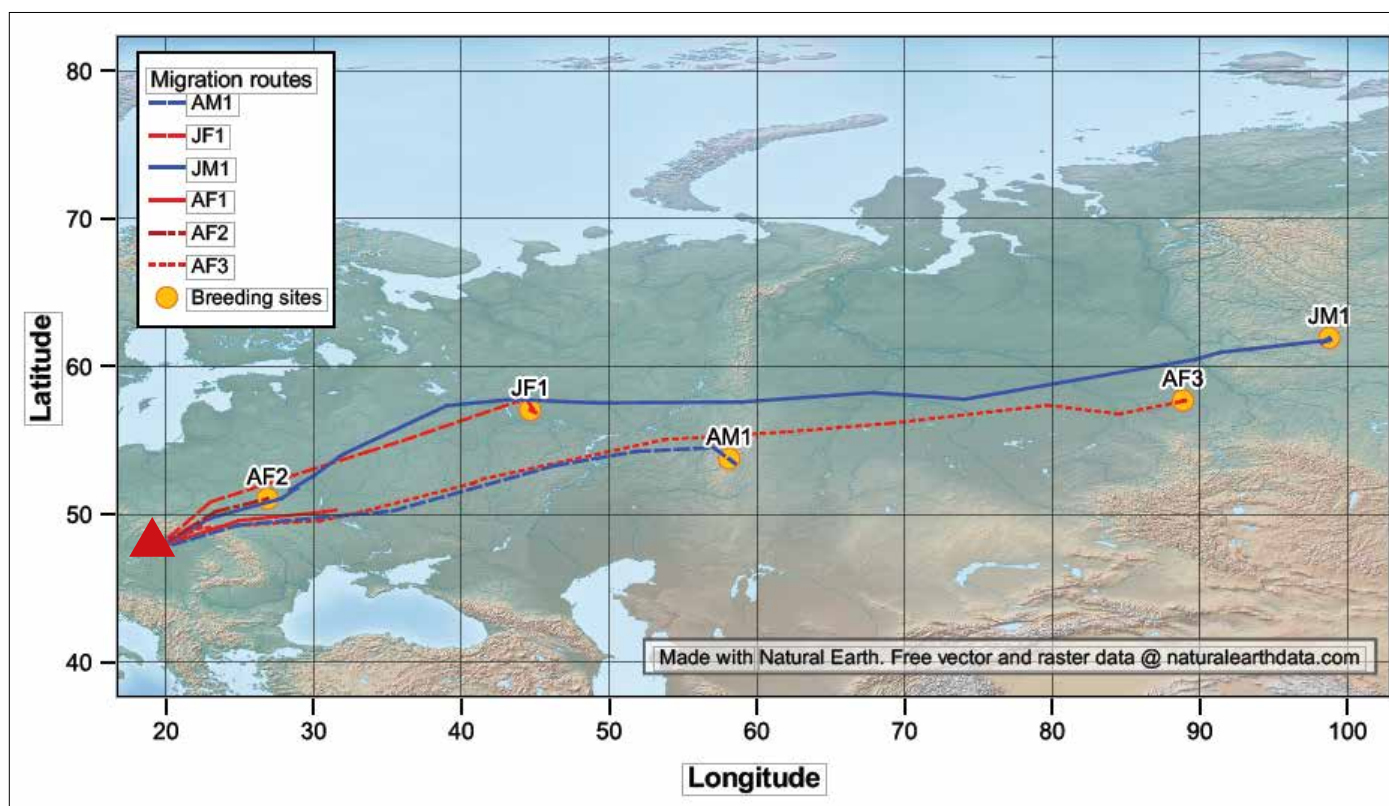
allo sviluppo di sistemi di navigazione satellitare si è potuto osservare come la distanza tra siti di riproduzione e siti di svernamento per un individuo può raggiungere i 10'000 chilometri. In media una beccaccia in migrazione può percorrere fino a 400 chilometri in volo per poi fermarsi alcuni giorni nelle aree di sosta. In Svizzera ci sono 10 aree d'importanza internazionale e altre 25 zone d'importanza nazionale. Queste aree hanno per scopo la protezione e la conservazione degli uccelli migratori e degli uccelli acquatici che vivono tutto l'anno in Svizzera. In Ticino troviamo un'area protetta di importanza internazionale e nazionale: le Bolle di Magadino.

Tornando sulle beccacce è stato osservato, come spesso succede per gli uccelli migratori, che preferiscono migrare quando la temperatura dell'aria è alta ed è presente vento da nord.

È risaputo come la maggior parte della popolazione di beccacce si riproduca nella regione dell'Europa centrale, compreso il bacino dei Carpazi. Qui compaiono quegli individui che svernano in Europa occidentale. Ma quanti chilometri fanno al giorno le beccacce? Quanto si fermano nelle aree di sosta? Grazie a sei individui muniti di un sistema satellitare ad alta definizione si è potuto rispondere a queste domande.

Gli individui muniti di GPS sono stati marcati in Ungheria nel loro sito di svernamento. I 6 individui osservati inviavano il dato di geolocalizzazione ogni giorno. Anche "solo" con sei individui i risultati sono strabilianti e ci fanno ragionare sugli spostamenti incredibili di questi uccelli.

Principalmente gli individui scelgono quali aree di sosta durante la migrazione delle zone boschive o cespugliose con una buona copertura del suolo. Inoltre mostrano un interessante apprezzamento delle aree agricole abbandonate. Di notte le beccacce visitano aree agricole aperte con poca vegetazione al suolo per nutrirsi e di giorno rientrano nel loro rifugio boschivo. Nelle



aree dove stazionano per più giorni la distanza tra il luogo notturno e quello diurno è breve (solo 0.25-1.5 km di distanza). Alcuni uccelli hanno raggiunto le aree di riproduzione con un unico spostamento di un minimo di 677km fino ad un massimo di 2'014 km. Altri individui sono migrati per 2'800-5'000km ed hanno effettuato diverse pause lungo il percorso in siti specifici. Durante la notte raggiungevano dei picchi di velocità di 80km/h e percorrevano in media 480 km a giornata. Gli individui che sono migrati più lontani percorrevano in media 3'050km tra una sosta e l'altra. Questi dati sono un record registrato per le beccacce ma altre specie effettuano delle migrazioni molto più importanti: i beccaccini sono stati in grado di coprire distanze di 4'300-6'800 km in 48-96 ore o la beccaccia di mare è stata capace di attraversare senza pause l'intero Oceano pacifico!

Le beccacce sembrano abbiano incorporato nella loro strategia migratoria dei salti di centinaia di km tra un'area di sosta e l'altra, indicando come conoscano le aree adatte per riposarsi durante la migrazione.

Una volta arrivati nei siti di riproduzione tutti gli individui monitorati (sia maschi che femmine) hanno mostrato dei brevi spostamenti (dai 2 ai 40km). Questo potrebbe indicare come una volta arrivati a destinazione cerchino il sito di riproduzione in modo dettagliato in funzione di alimentazione e nascondigli.

Durante la migrazione gli uccelli consumano molta energia. Una beccaccia, secondo il suo peso corporeo, è in grado di coprire con un solo volo dai 400 ai 1'100km senza rischiare la vita. La differenza tra un maschio ed una femmina, che hanno percorso entrambi più di 4'500km, sta nel tempo impiegato per

percorrere questa distanza. Il maschio ha impiegato il doppio della femmina. La femmina cerca di impiegare poco tempo per non consumare troppe energie, in modo da arrivare con una condizione corporea ottimale al sito di nidificazione.

Questi dati ci dimostrano come gli spostamenti degli animali siano incredibili e sconosciuti per noi. Individui della stessa specie possono variare in modo marcato nelle distanze percorse e nelle modalità di migrazione. Beccacce che troviamo in Ticino a fine autunno possono aver percorso più di 3'000 km, provenienti dal loro sito di riproduzione. Informazioni preziose per una gestione accurata della specie.

Luogo di partenza (sito di svernamento, triangolo rosso) e zona di arrivo (sito di riproduzione, punti gialli) dei 6 individui muniti di GPS.

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

15 ANNI

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

ENERGIA SOLARE




Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

LEPRI LIBERATE A LODANO-MOGHEGNO

Nel contesto di un progetto teso a creare corridoi ecologici tra prato e bosco

di **Raimondo Locatelli** - Foto di **Federico Tettamanti**

La Diana Vallemaggia, che nel 2024 festeggia i 90 anni dalla fondazione, ha motivi ancor più significativi per dichiararsi soddisfatta del proprio operato. In particolare, il progetto «Lepri e avifauna Lodano-Moghegno» registra importanti sviluppi, dato che nella prima decade del mese di gennaio 2024 (precisamente il 10 di quel mese) – dopo il recupero di margini boschivi – si è provveduto a liberare nella campagna un primo stock di lepri, attuando così uno dei pilastri portanti e più qualificanti dell'intero pacchetto messo a punto dal dottor Federico Tettamanti, noto biologo della fauna selvatica e titolare dello Studio alpino con sede nel villaggio valmaggese di Lodano.

Selvatico in costante calo

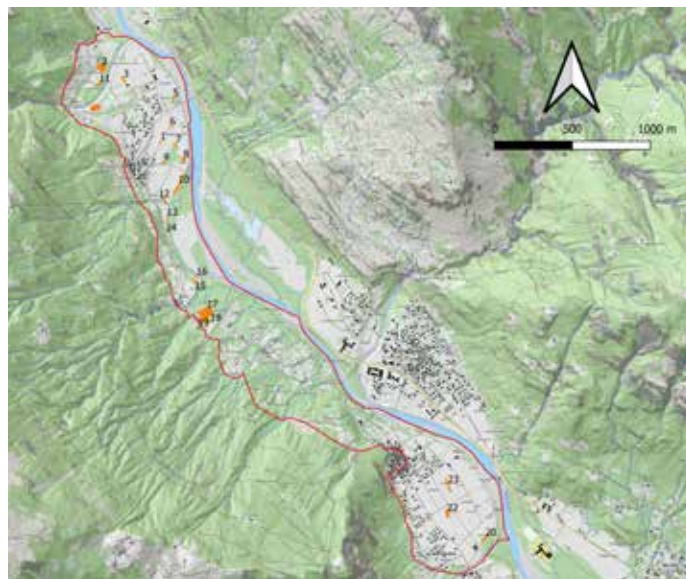
Per comprendere obiettivi e valore di questo intervento – che si caratterizza per essere «il primo lavoro, a sud delle Alpi, incentrato sullo sviluppo di un habitat idoneo alle lepri

e seguito da un monitoraggio accurato e scientifico, in modo da poter creare le basi per futuri interventi su questa specie in altre parti del Cantone» – occorre fare alcuni passi indietro nel tempo. Precisando, innanzitutto, che negli anni Novanta l'obiettivo principale della creazione della bandita Lodano-Moghegno era di tutelare le specie cacciabili del fondovalle della bassa Valle Maggia, salvaguardando segnatamente le lepri comuni. In realtà, però, la popolazione di lepri è costantemente diminuita, come conferma il censimento nel 2021 da parte dell'Ufficio della caccia e della pesca, con la mancata osservazione di alcun individuo durante ben 4 uscite sul territorio, per cui di fatto quel dato è il più basso mai registrato. Come a dire, osserva l'esperto, che non necessariamente le lepri non sono più presenti nella zona recensita, ma che «la possibilità di vedere lepri è sempre più bassa, sinonimo di numero di individui in calo». È ben vero che nei prati di Lodano si osservano ancora impronte e sterco di questo lagomorfo, inserito nel 2014 come specie-faro per il progetto di interconnessione

L'OBIETTIVO DEL PROGETTO È CREARE PICCOLE RISERVE LUNGO IL MARGINE BOSCHIVO



Margini boschivo ad inizio primavera 2023. Si nota molto bene la luce data al sottobosco, osservando peraltro le «casette» create.



La cartina evidenzia le aree in cui il progetto è intervenuto per creare una serie di corridoi ecologici che, riuniti, possono favorire gli spostamenti della piccola fauna.



A sinistra, in campagna a Lodano il 10 maggio 2022; a destra, sempre in campagna a Lodano ma il 10 maggio 2023, a lavori ultimati.

della Vallemaggia, ma d'altra parte non si può dimenticare che la lepre comune (*Lepus europaeus*) sta diminuendo dal 1970 in tutta l'Europa centrale a causa principalmente della frammentazione del suo habitat.

Ripristino habitat e monitoraggio

Da qui la «messa a fuoco», da parte del progetto, di «una zona che presenta ancora una presenza sporadica di questa specie, ma si notano dei peggioramenti del suo habitat, in particolare la mancanza di una rete ecologica tra bosco e prati. Le lepri hanno bisogno di un sottobosco di arbusti e pertanto di nascondigli, ma pure di prati dove mangiare. Inoltre, sono fondamentali rifugi ove possano lasciare i piccoli al riparo dai predatori. Questo perché le lepri partoriscono da una a due volte l'anno e i piccoli nascono in piccole depressioni del terreno ma non in vere e proprie tane. Di conseguenza, il primo periodo della loro vita è fortemente



Il collare GPS applicato su una delle lepri liberate il 10 gennaio scorso in Valmaggia.



Foto aerea del recinto di ambientamento in Italia in cui sono state lasciate per tre mesi e mezzo le lepri, in seguito liberate in Valmaggia.



La grande rete tesa per la cattura delle lepri nel recinto di ambientamento in Provincia di La Spezia.

critico, per cui è fondamentale permettere una protezione adeguata a questi animali». La sopravvivenza delle lepri comuni, soggiunge il biologo, presuppone pertanto un lavoro di ripristino habitat e il monitoraggio dettagliato della situazione. In quest'ottica, la conservazione e la ricostituzione di coperture permanenti offrono una protezione contro i predatori e le intemperie. Non a caso, i margini boschivi figurano nel «Concetto sulla biodiversità del bosco, Cantone Ticino, 2012» quali habitat prioritari necessari per la promozione della biodiversità nel bosco: la loro riqualifica e gestione rappresentano una valorizzazione mirata per la realizzazione di zone di transizione e di collegamento ecologico. In tal senso, il perimetro Lodano-Moghegno rappresenta una zona adatta a conservare e ricostituire una parte di habitat adatta a questa specie, non da ultimo per la presenza di una bandita di caccia e poiché già utilizzata a scopo



Il momento «magico», ovvero la liberazione a Lodano di una delle lepri importate dall'Italia, con collare GPS e marchetta auricolare.

agricolo da diversi agricoltori, la cui attività è fondamentale per mantenere l'habitat della lepre, consentendo di avere sufficienti prati adibiti a pascolo.

Fra gli interventi effettuati

In concreto, l'obiettivo del progetto – a questo punto già in avanzata fase di attuazione – è «creare piccole riserve lungo il margine boschivo, distribuite secondo un criterio di corridoio ecologico ai bordi delle aree agricole». Gli interventi sono stati effettuati sui margini boschivi, evitando di influenzare le zone di superficie agricola utile (SAU), a parte due zone ma in accordo con gli agricoltori. Sono zone che permettono una transizione tra habitat diversi (da prato a bosco), particolarmente ricche di specie e che ricoprono un importante ruolo di corridoio ecologico, considerando che nel paesaggio agricolo i margini boschivi, come peraltro le siepi, sono tra gli elementi più importanti per i piccoli mammiferi (tra cui anche i pipistrelli) e per gli uccelli nidificanti. Le lepri comuni hanno bisogno di questa fascia-tampone tra bosco e aree agricole.

In un primo momento, ci si è concentrati nel perimetro che va da Lodano a Turn, per poi estendersi verso la campagna di Moghegno, mirando al recupero dei margini boschivi lungo i prati, ovvero salvaguardando una vegetazione eterogenea e aperta (con una copertura massima del 30-40%). L'esbosco è avvenuto, in stretta collaborazione con la Sezione forestale cantonale, lungo perimetri ben delineati e senza intaccare specie arboree di rilevata importanza. I margini boschivi così rinaturati dovranno essere gestiti ogni 3-5 anni dalla Diana Valmaggia – con il coinvolgimento diretto di contadini della zona, che anzi sollecitano la posa di altre siepi mentre in passato osteggiavano ogni genere di intervento – nell'intento di ridurre la copertura vegetativa e, soprattutto, mantenere lo scopo principale dell'intero intervento, ossia il corridoio ecologico tra bosco e prati, a pieno vantaggio della fauna.

Cassette-nido per l'avifauna

Il collaudo dei lavori inerenti l'habitat per la lepre è avvenuto il 10 maggio 2023, mentre negli ultimi mesi dell'anno sono terminate le piantumazioni di altre siepi. Si è intervenuti su 13 margini boschivi tra Lodano e Moghegno, diradando il bosco a contatto con il bosco medesimo e dando luce al sottobosco, in funzione appunto di corridoi ecologici tra prato e bosco. Le piante abbattute sono state tutte sramate sul posto e il materiale è stato utilizzato per la creazione di «cassette», ovvero rifugi per la piccola fauna. Lungo i margini boschivi sono stati altresì effettuati quattro tagli con tarup per pulire le aree. Sono stati piantumati 30 metri di siepi nella campagna di Lodano e 80 metri in quella di Moghegno, mentre in autunno si è conclusa la piantumazione di siepi a Moghegno, in quanto il Vivaio di Lattecaldo a primavera non aveva più a disposizione altre piantine. Si è pure piantumato un melo della Prospecierara ad alto fusto a Moghegno.

In base al progetto del biologo Federico Tettamanti, vi è l'impegno ad accrescere le cavità a disposizione di uccelli prioritari per la conservazione delle zone agricole, con la posa di

20 cassette-nido per l'avifauna, ideali per upupa, torcicollo e codirosso (consegnate da BirdLife Svizzera). Il tutto a vantaggio della biodiversità della zona, vale a dire non soltanto per la lepore ma pure per ungulati, piccoli e medi mammiferi, nonché insetti ed uccelli. Con la fortuna, oltretutto, dell'assenza di strada cantonale, ma anche perché il paesaggio è gestito da agricoltori, è presente la zona golenale della Valmaggia e, come già rilevato, in quanto la zona è bandita alla caccia di lepri.

Le opere di taglio della vegetazione e di piantunazione sono state effettuate dalla ditta Silforst di Silvano Vedova di Bosco Gurin. Al finanziamento del progetto hanno contribuito il Gruppo habitat Ticino, la Sezione forestale, l'Ufficio natura e paesaggio, la Stiftung Natur-JagtSchweiz, Sophie und Karl Bindung, la Diana Vallemaggia, l'Ufficio della caccia e della pesca e la Birdlife Svizzera. Non è affatto escluso che, a partire dal 2025, se le esperienze di questi prossimi tempi nel recuperare il prato estensivo (radura in bosco) si riveleranno soddisfacenti, il progetto possa essere ulteriormente ampliato.

Alcune lepri munite di GPS

Ma vi è un altro aspetto, non meno significativo, dell'intero pacchetto in avanzata fase di attuazione. Secondo la tabella

di marcia, l'importazione di lepri era in programma a dicembre 2023, ma – a causa di ritardi per i collari e problemi per l'allevamento – si è entrati in... azione soltanto nel gennaio di quest'anno, ritirando un primo stock di lepri della Lunigiana (regione suddivisa tra Liguria e Toscana, situata alla foce del fiume Magra, non lontano da Sarzana, in provincia di La Spezia, in prossimità di Aulla) in una struttura specializzata nell'allevamento di lagomorfi per l'attività venatoria. I piccoli, collocati in gabbia con la mamma per una quarantina di giorni, dopo circa due mesi e mezzo di vita vengono liberati in un recinto di ambientamento riducendo il cibo, così da indurre gli animali a vivere in natura, ovvero in un contesto il più possibile selvatico. A circa 3 mesi, le lepri erano pronte per essere «esportate» in zone adatte al ripopolamento. Nel caso specifico, il 10 gennaio di quest'anno, 4 dei 10 mammiferi leporidi previsti dal programma – avuti i relativi permessi dell'UCP, del veterinario e delle autorità federali competenti – sono stati liberati nel comprensorio di Lodano-Moghegno. Più precisamente, si è trattato di 4 lepri (2 maschi e 2 femmine), di cui un maschio munito di collare GPS e gli altri 3 esemplari con marchette auricolari di colore verde. Nelle settimane tra fine gennaio e febbraio, è in agenda di recarsi nuovamente nel recinto della Lunigiana per prelevare una mezza dozzina di altre lepri da liberare sempre in Valmaggia e sempre nella zona di Lodano.



Quattro istantanee (firmate da Dorian Dado) che documentano fasi salienti della liberazione di 4 lepri, il 10 gennaio 2024, nella campagna di Lodano.

Cane da caccia: fino a quale età?

È una domanda crudele e inevitabile, difficile per ogni cacciatore e che lo porta a considerare aspetti determinanti per l'attività del proprio cane e del suo stato di salute: "Il mio cane invecchia, potrà cacciare la prossima stagione?".

Articolo e foto di Ferruccio Albertoni

La domanda è da affrontare con il veterinario, al quale il padrone dell'animale deve logicamente riferire su tutto quanto osservato in merito durante la precedente stagione venatoria e al riguardo dei segni quotidiani di invecchiamento rilevati. È quanto serve per determinare i fattori aventi degli effetti costatati, per ordine di importanza, al fine di prevedere un trattamento al riguardo.

Il padrone vive ogni giorno con il suo compagno, con il quale dovrebbe avere instaurato e sviluppato un solido rapporto di fiducia reciproca, sia che si tratti di un cucciolo di una sua cagna o acquisito oppure di un soggetto adulto avuto da terzi: lo conosce quindi perfettamente e spesso è perfino in grado di percepirne dei leggeri cambiamenti rivelatori, soprattutto con riferimento al guaio maggiore: l'artrosi.

Tale malattia riguarda tutti i cani verso i 7-8 anni e talvolta anche prima per le grandi razze e 2-3 anni più tardi per le razze piccole e medie: il dolore che ne deriva all'animale è ancora poco rilevabile e talvolta perfino ignorato. Esistono studi a dimostrare che questa malattia precoce delle articolazioni può handicappare durevolmente il cane: anti-infiammatori con trattamenti durante parecchie settimane costituiscono una misura positiva. Il loro utilizzo presuppone però delle precauzioni dettate dal pericolo di un'"automedicazione", ovvero senza consultare il veterinario: d'altro canto, gli integratori alimentari a base di condroprotettori, per preservare le cartilagini articolari, portano a ritardare lo sviluppo di lesioni d'artrosi e hanno il vantaggio di non produrre effetti secondari. E' comunque consigliabile optare per una cura da uno a due mesi prima

della ripresa dell'attività fisica e eventualmente durante la stagione venatoria, indipendentemente dalla razza: tra i cani di taglia media usati per la caccia agli uccelli, ovvero la più praticata in Ticino al riguardo della selvaggina minuta, si trovano quasi esclusivamente setter, pointer e bracchi.

Conclusione

A detta degli esperti in materia è da ricordare che a partire da quando il cane ha compiuto 8 anni, il cacciatore deve essere attento per rilevarne i primi segnali di invecchiamento, la maggior parte delle volte con l'apparato locomotore a rivelarne gli indizi: difficoltà nell'alzarsi, zoppie leggere o intermittenti, salto sull'auto diventato penoso o persino impossibile e quant'altro. Un padrone attento percepirà l'invecchiamento del proprio cane nella sua evoluzione naturale: potrà allora adattarne gli sforzi alla sua condizione fisica e limitarne così la fatica, in modo tale da poter ancora condividere dei bei momenti con lui. E' questo ciò che in fin dei conti più conta.





Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE



EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

LA CACCIA AL FEMMINILE

Quante sono oggi le donne cacciatrici in Ticino? Certamente diverse ed in progressivo aumento; eccovi allora un assaggio di cosa stimoli e spinga le donne ad appassionarsi alla caccia, con una breve intervista a quattro cacciatrici ticinesi appartenenti a diverse generazioni, basata su una semplicissima domanda: cosa rappresenta per te la caccia?

a cura di **Armanda Inselmini**, responsabile area gestione degli affari interni/esterni

MARUSKA FERRARI

Mi chiamo Maruska, vivo a Loco; per me la caccia rappresenta un forte rapporto con la natura e la terra ed un sano rapporto con gli animali: mi sono stati trasmessi dai nonni materni. Sin da piccola ero affascinata dalla passione del nonno cacciatore e già in giovane età ero intenzionata a seguirne le orme.

Per me la caccia è una forte passione che mi ha accompagnata immutata negli anni, spinge ad affrontare situazioni sempre diverse, si vivono momenti ad ogni volta differenti. L'affascinante osservazione degli animali che animano le giornate nei luoghi di caccia con la nostra discreta presenza nel rispetto del loro ambiente, la pazienza e l'adattabilità del cacciatore in un ambiente a volte difficile e le condizioni meteo che molte volte ti mettono alla prova, ti forgianno lo spirito. Cercare la preda giusta analizzando le tracce lasciate dal passaggio della selvaggina, valutazione e prontezza di decisione quando sarà il momento di puntare l'arma. E poi il saper rinunciare, rinunciare a sparare per il bene del selvatico o rinunciare a proseguire per la propria incolumità. La caccia ti forgia e ti fa scoprire i tuoi limiti, ed in egual misura ti spinge ad affrontare sfide personali. La caccia è tutto questo, l'atto ultimo di sparare alla preda è un coronamento della giornata non sempre certo ma emozionante quando se

ne ha l'occasione. Il selvatico allora rappresenta un dono della natura che in quel momento ha voluto concederci e del quale dobbiamo essere grati. Dopo quarantatré patenti staccate, per me la caccia è ancora e sempre tutto questo.

MONICA CESCOTTA

Mi chiamo Monica, vivo a Riazzino, per me la caccia è una tradizione di famiglia, libertà, natura, conoscenza della montagna e della fauna. Quando ho deciso di fare gli esami erano in molti a dirmi "una donna a caccia? Mai vista". La persona più contenta e orgogliosa fu mio papà, per lui era una cosa normale andare a caccia (uomo o donna!) anche perché una volta significava poter avere un pezzetto di carne (per loro di valle abbastanza scarsa). Purtroppo, era un po' meno contento di come sparavo...secondo lui prendevo sempre troppo poco rispetto ai colpi che facevo! Oltre 30 anni fa ho scelto di fare le vacanze con i miei cani dedicandomi alla caccia bassa. Il camminare nei boschi è per me tuttora un ottimo sistema per rigenerarmi, ascoltando il silenzio della natura. Vedere i cani che vanno alla ricerca e riescono a fermarsi in tempo senza sfrullare il selvatico e ad aspettarmi...è sempre un'emozione che mi stringe il cuore.



Ed essendo una cacciatrice anomala, lo sparo e il fare centro passa sempre in secondo piano. Inoltre, da donna, spero d'incontrarne altre a vivere queste mie emozioni.

RACHELE CORTI

Mi chiamo Rachele, ho 22 anni e vivo ad Aranno. Sono una cacciatrice che quest'anno ha staccato la sua quarta patente; caccio con mio padre da quando avevo sei anni, mi sono iscritta per fare la patente a sedici ed ho svolto la prima stagione appena compiuti i diciotto anni. Ho sempre amato profondamente la natura e gli animali malgrado l'atto conclusivo di una cacciata fruttuosa non possa che essere l'abbattimento di un selvatico. Mi è stato insegnato a distinguere il benessere della specie dal destino del singolo individuo, per superare quell'inevitabile contraddizione che distingue ogni cacciatore. Ho da sempre percepito la caccia come un atto di libertà che mi ha avvicinata ad una natura sempre più lontana dalle nostre vite in un modo unico, intimo e coinvolgente. La caccia rappresenta la possibilità di vivere la natura appieno con i sensi amplificati del cacciare che ci permettono di godere di momenti e incontri unici che a volte valgono più di mille prede. Riuscire ad osservare un cervo negli occhi mentre si avvicina trotta, le narici dilatate, la lingua penzoloni, il vapore che trasuda dal suo manto, così vicino che lo si sente respirare e, nonostante ciò, continua ad avvicinarsi è un'esperienza unica. Anche se non lo si può abbattere lo si percepisce appieno, lo si vede e lo si sente con i sensi amplificati dall'andare a caccia. È così vicino che possiamo percepire la luminosità del suo sguardo, il bianco delle estremità dei palchi e le grosse rose alla fine dello stocco. L'animale più schivo della foresta è apparso e mi regala un istante intimo che sembra durare un'eternità. Questo per me è la caccia. È vivere la natura e percepirla appieno con un senso di libertà unico che mi permette di godere di momenti a contatto con essa in un modo privilegiato ed equilibrato, senza fanatismi. Non posso non ricordare, da ultimo, il costruttivo rapporto che

ho avuto la fortuna di maturare e che non credevo potesse essere così profondo, con il mio cane da traccia Leo di recente abilitato, che mi sta regalando un nuovo modo di percepire la caccia e la natura che prima non conoscevo.

CAMILLA BLOTTI

Mi chiamo Camilla, ho 21 anni e sono cresciuta a Dongio, un paesino in Valle di Blenio, dove tutt'ora vivo. Attualmente sto frequentando la formazione di Tecnico di Sala Operatoria presso il CPS di Lugano. Sono stata immersa nel mondo della caccia sin da piccola, grazie alla passione di mio papà per questa attività, che nel corso degli anni ha saputo trasmettere anche a me. Già durante l'infanzia adoravo trascorrere le serate ad osservare gli animali selvatici, in particolare cervi, caprioli e camosci nel loro habitat naturale e a binocolare in montagna.

La caccia per me rappresenta un'evasione dalla vita moderna di tutti i giorni, un ritorno alle origini in quanto consiste in un'attività ancestrale tramandata nei secoli e presente in quasi tutte le culture del mondo. Attraverso l'atto venatorio riesco ad avere un contatto più completo possibile con la natura che mi circonda, i sensi si risvegliano infondendo in me pace e serenità. Durante l'attività venatoria non è presente alcuno spazio ad altri tipi di pensieri, è necessario concentrarsi appieno su ciò che si sta svolgendo perché come ben si sa è fondamentale cogliere l'attimo. La caccia è in grado di farmi provare delle forti emozioni che in altri contesti difficilmente riesco a provare, la soddisfazione di premere il grilletto per poi portare a casa la propria cattura è veramente impagabile, sapendo per di più che la cacciagione è anche apprezzata dai miei famigliari, arreca ad essa ancora più significato. Tuttavia, personalmente provo anche un profondo rispetto nei confronti della creatura alla quale ho portato via la vita. Senza ombra di dubbio posso sicuramente affermare che l'arte venatoria sarà una passione che farà sempre parte della mia persona.



LA PRATICA VENATORIA NELLE REGIONI TICINESI PRIMA DELLA NASCITA DEL CANTONE

Sempre più spesso si sente parlare di caccia come di uno sport, un hobby o, peggio ancora, di regolazione di ungulati. Sono storture riduttive e fuorvianti della moderna evoluzione, che rischiano di offuscare ciò che la caccia realmente è, un'arte. L'«Ars venandi» dei latini, un'attività che alle nostre latitudini affonda le radici in una cultura alpina millenaria di cui, per passione e per mestiere, mi sono occupato a più riprese. Per questo ho accolto con vero piacere l'invito della redazione de *La Caccia* a proporre alcuni contributi sulla cultura venatoria nelle nostre terre.

a cura di Flavio Zappa

La storia

La «straordinaria propensione alla caccia» dei sudditi italiani è una vera piaga sociale, perché rafforza negli uomini «il gusto, già vivo, di bighellonare, inducendoli all'ozio», indebolisce il senso della famiglia e in ultima analisi va a scapito dello Stato, del suddito stesso e della felicità domestica [1].

Molto noto e anche un po' abusato, questo poco lusinghiero giudizio di Hans Rudolf Schinz, che tra il 1770 e il 1772 percorre in lungo e in largo le terre oggi ticinesi, non rivela tutto il suo pensiero sulla pratica venatoria, allora tanto diffusa quanto sregolata. Altrove l'attento viaggiatore zurighese riconosce un'importanza economica non indifferente alla caccia, i cui prodotti, carni e pelli, finivano sui mercati non solo a Lugano e Locarno, ma anche oltre i confini dei baliaggi.

Sul periodo medievale raggranella qualche notizia Gottardo Wielich: le comunità locali gestiscono autonomamente la caccia, a parte quella col falcone, esclusiva dei nobili. Così per esempio nel 1361 la vicinia di Broglio concede in locazione a un privato dei terreni con tutti i diritti pertinenti, tra cui anche «suis venacionibus», cioè il diritto di cacciare [2]. I selvatici catturati e i loro derivati (pelli) sono però soggetti a tariffa doganale: otto denari «pro quolibet porcho selvatico» al dazio locarnese attorno al 1484, altrettanto «pro qualibet camossia» [3].

Nell'*ancien régime* Otto Weiss ricorda che la caccia diventa una regalia dei cantoni sovrani, i quali tuttavia la esercitano molto blandamente, riservandosi tutt'al più una sorta di diritto di prelazione sulle prede più ambite [4], come appare in appendice agli Statuti di Lavizzara del 1626 [5]. Interessante

LE FONTI DELL'EPOCA NON DENOTANO UNA COSCIENZA ECOLOGICA NÉ MOSTRANO OBIETTIVI DI SALVAGUARDIA

per quel tempo il divieto di cacciare il camoscio tra la metà di marzo e il 24 giugno, periodo in cui le femmine portano a termine la gravidanza.

Di fatto, se prestiamo fede allo Schinz, bisogna credere che per lo meno nel Settecento l'attività venatoria fosse assai libera – salvo qualche formale riguardo verso il balivo di turno – e che essa venisse disciplinata, semmai, a livello locale. Una grande varietà di animali finisce nel carniere dei cacciatori (e nel piatto dei più abbienti): ungulati di diverse specie e altri animali da pelo, marmotte, lontre, tassi, lepri, scoiattoli e perfino ghiri. Tutti gli autori sono inoltre concordi nell'attribuire una grande importanza all'uccellazione, praticata non già con lo schioppo ma nei modi e coi mezzi più diversi e raffinati.

Le fonti dell'epoca non denotano una coscienza ecologica né mostrano obiettivi di salvaguardia; spesso riguardano unilateralmente la lotta ai predatori: volpi, linci, lontre, lupi e orsi come pure aquile e altri rapaci. Lotta che le comunità incentivavano con adeguati compensi, e con un alto riconoscimento sociale, agli impavidi che affrontano con successo queste fiere, come ha esaurientemente mostrato Marzio Barelli [6]. L'esito di questa lotta è stato, per molte specie, lo sterminio.

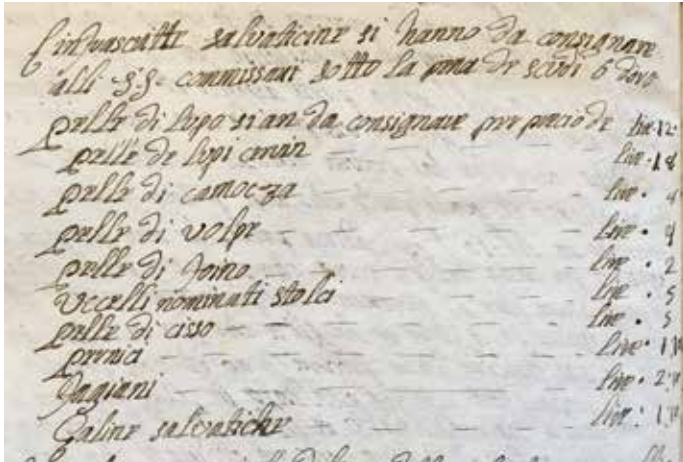
«Decaduti formalmente con l'istituzione della Repubblica Elvetica tutti i privilegi feudali e i vari regolamenti locali, l'Atto di Mediazione del 1803 trasferisce ai Cantoni il compito di disciplinare l'esercizio della caccia e solo la Costituzione federale del 1874 affiderà alla Confederazione la competenza per elaborare una legge quadro a livello nazionale» [7]. La prima Legge federale sarà infatti promulgata l'anno successivo.

Una certa presa di coscienza comincia però a farsi strada già durante la Repubblica Elvetica. Il 27 marzo 1798 infatti il Governo provvisorio generale proclama l'«abolizione dei Feudi e Caccie riservate» e il passaggio di tutte le cacce «in una sola Classe di ragione pubblica», avvertendo però che le precedenti disposizioni, soprattutto quelle che disciplinano i periodi di apertura, «sono ancora nel pieno suo vigore, e questo perchè non ridondi in danno pubblico la libertà di Caccia in ogni stagione la quale

porterebbe nel tempo avvenire la distruzione della specie volatile e quadrupede selvatica, e grave pregiudizio alla Campagna». Mancando un corpo di guardiacaccia la sorveglianza è affidata alle «guardie sì civili che militari», mentre i contravventori saranno tradotti davanti al Tribunale Criminale [8].

Insomma non si scherza: la caccia è sì divenuta di dominio pubblico, ma il Governo provvisorio, constatato che l'abolizione dei privilegi feudali viene «equivocamente interpretata» come cancellazione di tutte le regole, corre ai ripari e ribadisce la sua legittimità nel disciplinarla. In una Confederazione ancora prevalentemente rurale vi è dunque un occhio di riguardo per l'agricoltura.

- [1] SCHINZ H. R., *Descrizione ...*, 1985, p. 431
- [2] ZAPPA F., «*Commune et homines ...*», 2011
- [3] WIELICH G., *Il Locarnese ...*, in AST XIV, giugno 1973, pp. 72-73
- [4] WEISS O., *Il Ticino ...*, 1998, pp. 146-147
- [5] ASTi, Fondo *Statuti*, 1.3.3, nr. 73
- [6] BARELLI M., *Lupi, orsi ...*, 2005 e *I grandi carnivori ...*, 2023
- [7] VSI 4.236-242 s.v. *cascia*, p. 236
- [8] ASTi, Fondo *De Stoppani*, 19/2.194 (foglio volante)



Lista di «selvaticine [...] da consignare alli signori commissarii» e relativi compensi: pelli di lupo, lince («lupo cervino»), camoscio, volpe, faina; tra i volatili figurano invece «stolci», «cissi», pernici, fagiani e galline selvatiche (ASTi, Bellinzona, *Statuti di Lavizzara*, 1626).

Tagliola per la cattura di animali da pelo di media taglia (© Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona, Collezione etnografica dello Stato)



Coltello da caccia (Hirschfänger), particolare dell'incisione su un lato della lama con cinghiali inseguiti da cani (prima metà del XVIII sec.?). (Proprietà privata, Mesocco, foto di Sabina Mazzi).

Luganighetta di cinghiale o cervo

Ricetta e foto di Stephan Chiesa



Il prodotto finito

Preparazione:

Ben preparare e pulire la carne utilizzata eliminando nervi e parti contuse. Dopo aver ben mischiato i pezzi di carne, parte magre e grasse, macinare il tutto con il tritacarne (piastra 5mm). Togliere le anime dell'aglio, schiacciarlo bene nel mortaio e aggiungere il vino. Miscelare e mischiare bene la carne con il sale e tutte le spezie. Filtrare con una garza per togliere l'aglio e bagnare con il vino a sufficienza per ottenere un impasto umido e ben amalgamato, terminare con un goccio di grappa. Dopo aver ben sciacquato i budelli in acqua fredda iniziare ad insaccare le luganighette. Una volta terminato farle riposare e asciugare in luogo fresco per una notte. Saranno in seguito pronte per la cottura alla griglia, in padella o in umido, oppure conservate sottovuoto e congelate.

Ingredienti per 14 kg di luganighetta:

10 kg di polpa (cervo o cinghiale)
2,5 kg di ritagli di pancetta di maiale
2,5 kg di lardo di schiena di maiale
Mix di spezie: pepe, ginepro, cannella, ecc. (a piacimento)
18 gr di sale /kg
Aglio (4-5 teste)
Vino e grappa
Budelli Groppini 24/26 (o simili)



La preparazione dell'impasta che va poi insaccato



Le varie tipologie di base di carne per l'insaccato



Il mortaio



I budelli per insaccare



La preparazione dell'intruglio di spezie e aromi da aggiungere alla carne



Momento delicato dell'insaccatura



Luganighette messe sottovuoto, pronte per la congelazione

Inusuale trasporto di cervo a valle

L'azione di caccia, in montagna, si conclude col recupero del selvatico, la sua accurata eviscerazione e il suo trasporto a valle.

di O. Rosa

Per il cervo è possibile, previa autorizzazione, compiere quest'ultimo con l'elicottero. Non si dovrebbe tuttavia abusarne, ma ricorrervi solo in caso di obiettiva necessità: oltre che costoso e molesto lo si può attendere anche oltre mezza giornata!

I passaggi utilizzati d'abitudine per il trasferimento del selvatico a valle possono mutare da una stagione all'altra, specie se comportano il traversare un fiume. È quanto appunto successo quest'anno all'alveo del rî nell'unico tratto praticabile dove le piene hanno eroso le sponde e reso impraticabile l'attraversamento con il cervo. Per cautela, qualche settimana prima dell'apertura, si è provveduto a fissare una robusta vite ad anello a un masso, procurarsi due piccole carrucole, qualche moschettone, 50 metri di corda e altrettanti di cordino d'accompagnamento qualora si fosse catturato una preda. Così è stato ed è bastato tendere la corda ancorata in alto all'anello e in basso, sull'altra sponda, a un peccio, issarvi il cervo dopo avergli fissato una carrucola alle corna e l'altra ai garretti posteriori e lasciarlo andare, sul "filo" a sbalzo, come una "borra".





LUPO, FRA ALLARMISMI E BUONISMO

Primo piano di un lupo che è pur sempre un notevole predatore (foto di Marco Viglezio).

Sono tempi... duri per il lupo, soprattutto alla luce del piano di abbattimento fissato a Berna, anche se la linea di Albert Rösti sembra non fare l'unanimità persino all'interno dell'Amministrazione federale.

di **Raimondo Locatelli**

Sostanzialmente, il grande predatore può essere abbattuto in modo preventivo e non più unicamente per motivi di difesa. Nel frattempo, nei Grigioni non si scherza (ma fra mille polemiche e ricorsi) con le uccisioni, ancor di più in Vallese; in Ticino, il Consiglio di Stato ha emanato l'ordine di abbattimento «fino a tre lupi nati nel 2023» del branco della Val Colla, di un lupo nato nel 2023 del branco Carvino, e di un lupo nato nel 2023 del branco Onsernone.

Nel frattempo, le discussioni sono fiu-mi in piena da parte di ambientalisti, protezionisti, alpicoltori, politici, ecc. Qualche tempo fa, ad esempio, da Palazzo delle Orsoline è uscito un foglio informativo per sapere come comportarsi se si avvista un lupo, con regole – si sottolinea – di buona condotta, in funzione di un «corretto comportamento». Questo vademecum, firmato da Gabriele Cozzi (collaboratore scientifico dell'UCP), è stato oggetto di un articolo di Maria Grazia Buletti sul settimanale «Azione» del 27 novembre 2023. Niente da eccepire sull'autrice poiché non fa che riprendere e commentare l'esposto divulgato dai Dipartimenti del territorio e delle finanze.

I rilievi del Cozzi, per contro, meritano qualche riflessione. A cominciare dalla tesi di fondo dell'esperto, il quale stigmatizza l'atteggiamento di allarmismo nei confronti del lupo, argomentando che «non rappresenta di principio una minaccia per le persone. Negli ultimi trecento anni in Europa i casi di attacchi all'uomo con conseguenze gravi da parte di lupi in condizioni naturali sono stati estremamente rari». E, qualche riga dopo, si rileva che «durante il XX secolo... i casi di aggressioni all'uomo sono praticamente nulli», con l'appunto che in Italia «non ci sono casi recenti

PROPRIO NELLE
SCORSE SETTIMANE
È USCITO UN LIBRO
DI MARZIO BARELLI,
APPREZZATO
STUDIOSO DEL
NOSTRO TERRITORIO
E DEGLI ANIMALI
CHE LO POPOLANO

di aggressioni a persone» nonostante la popolazione di questi selvatici sia stigmata a circa 3'000 esemplari.

Proprio nelle scorse settimane è uscito un libro di Marzio Barelli (apprezzato studioso del nostro territorio e degli animali che lo popolano, con ben quattro volumi di ricerche ed immagini) intitolato «*I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato*» (edizioni Jam di Prosito), che si può considerare una miniera incredibile e per molti aspetti affascinante sul tema, peraltro di stretta attualità, circa la presenza di questi animali alle nostre latitudini, e non solo. Una sorta, insomma, di «testo sacro», basandosi su ricerche d'archivio, documenti, testimonianze, cose serie insomma. In questo tomo (200 pagine) si legge: «Sulla pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo negli ultimi decenni è calato da noi quasi il silenzio. L'argomento viene raramente affrontato dai media, o viene negato o minimizzato». Orbene, in proposito si cita un'intervista a Luigi Boitani (docente all'Università La Sapienza di Roma e noto specialmente per il suo libro «*Dalla parte del lupo*») sul Bollettino 2005 di Pro Natura, in cui afferma



Un gregge di pecore in montagna: occhio al lupo!

che «negli ultimi 100 anni non abbiamo prove di attacchi di lupi a persone in Europa. Ma abbiamo ottime prove del contrario fino al Sei-Ottocento... Il lupo potrebbe nuovamente provare ad attaccare anche le persone, almeno dove se lo può permettere. Abbiamo i primi bagliori in Canada, da dove ci vengono segnalati tre casi. In Europa, alcun segno, finora. Comunque, meglio star cauti in questo caso».

Cosa pensare? Crediamo ad un esperto come il Boitani che passa per la maggiore, oppure c'è da star tranquilli e dar credito a chi parla di 300 anni con episodi estremamente rari? Il lupo è pericoloso, oppure è... quasi innocuo? Dando credito all'Ufficio cantonale della caccia, «dopo la scoperta dell'America e fino al XIX secolo non ci sono più stati attacchi o vittime umane verificabili da parte del lupo!». Così sostenendo, però, si ignorano le stragi (oltre il centinaio di vittime) della «famosissima bestia del Givaudan», che terrorizzò

la Francia tra il 1764 e il 1767, oppure «la bestia di Cusago», che nei dintorni di Milano divorò diversi bambini (dagli 8 ai 13 anni) nel 1792. D'altra parte, nel suo libro del 2005 Marzio Barelli parla chiaramente, con prove inoppugnabili, di «antropofagia lupina!» e, anzi, la letteratura in proposito è abbondante ed esplicita, come attestano ad esempio un recente convegno a Varallo (2019) e lo studio pubblicato sull'«Archivio storico ticinese» nel 2021 con la recensione su «Il Nostro Paese» del dicembre 2022. E sempre quest'autore bellinzonese segnala i due ragazzi sbranati dal lupo a Stabio nel 1801. Di notevole valenza, peraltro, è l'elaborato dossier di Fabrice Brandli, «L'eliminazione dei lupi a Ginevra nel XVIII secolo: la più lunga, difficile, penosa e infruttuosa di tutte le cacce» (vedi «Archivio storico ticinese», 169 del 2021, poi recensito da Monica Delucchi Di Marco su «Il Nostro Paese», n. 348 /dicembre 2022, «Di lupi, genti e luoghi»).



Scultura in legno, raffigurante un lupo, in fase di realizzazione da parte di un allievo della Scuola di scultura e pittura di Casimiro Piazza da anni presente a Villa Luganese.

■ I LETTORI CI SCRIVONO

Ci si chiede: a chi dar credito? Chi porta prove concrete o chi stima o accampa che negli ultimi secoli si sono registrati, in fondo, episodi marginali? D'accordo, e come, che non bisogna creare inutili e pericolosi allarmismi, ma magari c'è una via di mezzo tra il buonismo e l'allarmismo. La prudenza e la cautela non dovrebbero mancare o essere sminuite a tal punto da far credere quasi il... contrario. Tanto più che il rapporto dell'uomo con il lupo è pur sempre problematico, per cui questo aspetto non può essere preso sotto gamba. Se già è delicato e difficile al cospetto di un adulto, ci si può chiedere cosa potrebbe accadere con un bambino, non potendo affatto escludere – come in effetti documenta la storia – un attacco del predatore nei confronti di un ragazzo o un adolescente. E perché non considerare – lungi da noi la tentazione di fare

del gratuito... terrorismo – l'eventuale incontro fra il lupo e, ad esempio, una donna a passeggio con il proprio cagnolino in un bosco? Si può facilmente immaginare cosa potrebbe succedere per la donna stessa oltre che per lo sventurato barboncino, siccome il lupo – non dimentichiamolo – è un animale selvatico, per cui è nella sua natura attaccare ed... uccidere! Vi è poi chi non manca di rilevare che un lupo, proprio per il suo istinto naturale, è portato a mangiare carogne o cadaveri di una persona, magari smarrita o infortunata, e comunque insepoltita e finita malamente nel territorio. D'altronde, così è per tutti i carnivori (volpi, martore, faine, ecc.). Con il rischio, oltretutto, che i lupacchiotti apprendano che ci si può nutrire pure di... carne umana.

Pensieri sparsi, si dirà. Ed è vero, ma non credo che possa valere la tentazio-

ne di giudicare che si tratti di fantasie o, semmai, di ipotesi remote. Ci si deve guardare, soprattutto, dal demonizzare come pure dall'evangelizzare! L'idea di un opuscolo su come comportarsi in presenza del lupo è buona cosa, ma forse bisognerebbe evitare di sminuire eccessivamente, magari per farsi compiacere da certe frange «green» oltre misura, la pericolosità di questo carnivoro e di affermare cose che non sono vere o perlomeno paiono imprecise. Considerando, come argomentano gli esperti e lo stesso Marzio Barelli documenta nel suo libro appena dato alle stampe, che il lupo è pur sempre motivo di apprensione e di timori, di più certamente rispetto all'orso, almeno per quanto riguarda il nostro territorio. E sappiamo, dalla cronaca recente, com'è andata a finire per quel poveraccio nel Trentino dilaniato proprio da un orso.



LUPO
Regole di buona condotta

Il lupo è un animale selvatico.
È quindi opportuno un comportamento adeguato da parte dell'uomo.

PREVENZIONE

- Non foraggiare il lupo, come pure qualsiasi animale selvatico, e non lasciare alimenti all'esterno come ad esempio: resti di cibo, rifiuti organici, cibo per animali domestici o spazzatura.
- Durante le ore notturne e crepuscolari tenere i cani in casa o in un recinto. Le femmine in calore dovrebbero restare in casa anche di giorno.
- Il rispetto reciproco è importante, mantenere sempre le distanze quando si avvista un lupo da lontano. Restare in silenzio, osservare, non interagire e non avvicinarsi.
- Tenere il proprio cane al guinzaglio.

INCONTRO RAVVICINATO (MENO DI 50 METRI)

- Mantenere la calma e valutare la situazione. Il lupo farà lo stesso.
- Lasciare al lupo una via di fuga.
- Se non si allontana, fargli notare la propria presenza parlando con un tono di voce fermo e deciso.
- Se si decide di allontanarsi, camminare all'indietro senza correre.

Se il lupo si avvicina alzare le braccia sopra la testa per sembrare più grande o fare rumore ad esempio battendo le mani. Tenere il proprio cane dietro di sé.

Per saperne di più

In caso di avvistamento informare l'Ufficio della caccia e della pesca
091 814 28 71 / dt-ucp@ti.ch

settembre 2023

L'opuscolo sul lupo pubblicato di recente dal Palazzo delle Orsoline.

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06

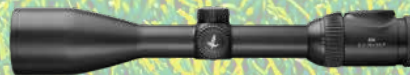


S20

K95 ULTIMATE



SWAROVSKI
OPTIK

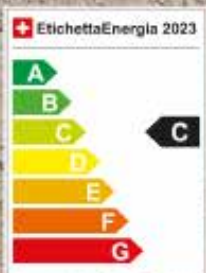


KAHLES



KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY

**NEW
SUZUKI** **VITARA**
FULL-HYBRID-4x4



(HYBRID)
ALLGRIP 4x4

SUZUKI
La compatta N. 1
www.suzuki.ch

SUZUKI
La compatta N. 1
www.suzuki.ch

della santa automobili

Viale Olgiati 25, 6512 Giubiasco
Telefono 091 857 08 88



SUZUKI
La compatta N. 1
www.suzuki.ch